IL MELEGNANESE

ANNO XVI - N. 8 - MELEGNANO, 15 APRILE 1983 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 500

LA VOLONTÀ POPOLARE SOCCOMBE AGLI INTERESSI DI POCHI

Incredibile il consenso delle Autorità Regionali

all'inceneritore del cosiddetto "centro ecologico„

Il problema dell'inceneritore di reflui industriali sul territorio del Comune di Carpiano è giunto al suo punto cruciale.

La Giunta della Regione Lombardia in data 30-11-82 ha deliberato di dare l'autorizzazione al funzionamento dell'inceneritore. In tale delibera si accenna alla opposizione sorta, intorno a tale iniziativa, dalle popolazioni del Comune di Carpiano e dei Comuni confinanti (Melegnano, S. Giuliano, Locate Triulzi), opposizione che si è concretizzata in delibere di Consiglio Comunale votate all'unanimità contro l'installazione di tale inceneritore.

Ma evidentemente la volontà popolare conta ben poco di fronte a interessi economici che possono estendersi a largo raggio.

La salute di migliaia di cittadini vale meno dei miliardi circolanti intorno al grosso affare dell'inceneritore.

Da ogni parte e in ogni riunione si cerca di annullare le nostre proteste e preoccupazioni, dandoci tutte le garanzie che la tecnica più moderna può offrire.

Ma gli abitanti di Carpiano, unitamente a tutti i cittadini della Zona, non sono per niente persuasi di fare da cavia ad un *esperimento* di tale genere; perchè nella delibera della Regione si parla di un *periodo sperimentale* di 24 mesi.

Tutta una serie di interrogativi sorge attorno a questa tanto contestata iniziativa.

Perchè si è lasciato accumulare negli anni 81-82 una enorme quantità di tali reflui industriali, circa 12 milioni di chilogrammi?

Tutte le Autorità Regionali, Provinciali, Ussl, ecc. erano state tempestivamente avvertite dell'abuso che stava avvenendo sul nostro Territorio; nessuno è mai intervenuto a far cessare tale incredibile e ingiustificabile abuso.

Perchè solo il 27-4-82 lo Assessorato Regionale all'Ecologia, che pure era informato da precedenti documenti del Comune di quanto stava avvenendo sul Territorio di Carpiano, delibera di imporre alla Ditta Centro Ecologico Padano di cessare le operazioni di conferimento e di stoccaggio dei reflui?

Esiste in proposito anche una ordinanza del Sindaco di Carpiano, in data 2-9-81, in cui si ordina al C.E.P. l'immediata sospensione dell'attività di inceneremento di reflui industriali, abusivamente iniziata, nonchè la cessazione di ritiro e stoccaggio dei reflui stessi.

L'ordinanza non è stata osservata e l'abuso è continuato fino a tutto aprile 1982.

A quell'epoca, 27-4-82, il fatto compiuto era forse la migliore giustificazione per l'Autorità Regionale per dar corso alla successiva delibera di autorizzazione? Anche per i responsabili dell'Ussl le 12.000 tonnellate erano un motivo più che valido per continuare nella serie dei pareri favorevoli?

Possibilità alternative all'incenerimento esistono e sono state recentemente presentate alla Magistratura; le Autorità Regionali, Provinciali, le Ussl sono da tempo (8 mesi) informate di tali possibilità alternative ma nessuno di costoro ha voluto prendere in considerazione il fatto. Perchè?

Troppi interrogativi si sono accumulati col tempo attorno a questa triste vicenda e sarebbe ora di chiarirli tutti.

Perchè tanti pareri favorevoli? Per garanzia alla nostra salute dovrebbero valere le solite frasi dell'assessore regionale all'ecologia Sig. Rivolta; ma la stessa Regione vuol garantirsi con una fidejussione bancaria di L. 2.550.000.000.

E se noi dovessimo subire dei danni, chi li pagherà? A Seveso c'era una Givaudan che poteva rispondere, a Carpiano chi risponderà di eventuali danni?

Questi sono solo alcuni interrogativi che ci assillano nell'affrontare il problema del C.E.P. molti altri ne esistono e dovrebbero essere chiariti.

Le Autorità a ogni livello finora ci sono state ostili, abbiamo la speranza che la Magistratura possa ovviare a tutta una situazione che si è andata sviluppando sull'abusivismo, sul fatto compiuto e sulla tacita compiacenza di molti.

Vorremmo una volta per tutte che le varie Leggi che sovraintendono questa delicata materia dell'Ecologia, fossero rispettate, applicate con maggior rigore in modo da dare fiducia e speranza alle popolazioni che vedono messi in pericolo i loro paesi e il loro lavoro.

Marco Parapini

Il Sindaco di Milano in visita alla Fiera

Il Sindaco di Milano, Tognoli, ha presenziato alla inaugurazione della Fiera del Perdono 1983. — Alle pagine 4 e 5: cronache dedicate alla rassegna degli artigiani.

La zootecnia sempre al centro della Fiera del Perdono

Di grande interesse il 13° Convegno di informazione zootecnica-veterinaria

Ogni anno la Fiera del Perdono comprende tra le sue manifestazioni quelle dedicate all'agricoltura ed alla zootecnia, che nel Melegnanese, nonostante tutto, rivestono tuttora grande importanza per la nostra economia.

Si evolvono le tecnologie, mutano le condizioni, cambiano i modi di catturare l'attenzione degli interessati e del grosso pubblico, ma l'interesse per le questioni zootecniche-veterinarie permane, se addirittura non si accresce, come è avvenuto per il Convegno 1983, ossia quello giunto alla sua tredicesima edizione.

Non sono più soltanto il Comune di Melegnano e la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Milano che patrocinano l'iniziativa, ma a loro si sono aggiunti l'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, l'Ordine Provinciale dei Veterinari, l'Associazione Produttori ed Allevatori, la USSL di Melegnano.

Quest'anno il Convegno di informazione zootecnica-veterinaria è stato preceduto da un incontro con veterinari, allevatori ed agricoltori svoltosi la sera del 18 marzo nel Muncipio di Melegnano sul tema « Le malattie del piede bovino: una patologia emergente ».

Relatore in tale incontro è stato il Prof. Mario Gheli, docente della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il quale ha compiuto un'ampia analisi delle cause e delle conseguenze di queste nuove malattie che affliggono il nostro patrimonio zootecnico ed incidono negativamente sulla produzione di latte e carne.

La discussione seguitane è stata la migliore preparazione agli incontri successivi, uno teorico e l'altro pratico, sui quali riferiamo qui di seguito.

Un numeroso pubblico formato da veterinari, allevatori, mungitori, capistalla, e studenti del 5° Anno della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, ha letteralmente occupato la Sala Consiliare il pomeriggio del 29 Marzo in occasione del 13° Convegno.

Il tema trattato che aveva importanza solo per gli addetti ai lavori era « Igiene e pareggio del piede bovino». Il Prof. Toussaint Raven emerito Professore dell'Università di Utrecht (Olanda) era il relatore unico. Dopo il saluto portato

(continua a pag. 7)

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 10.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

Nel trigesimo della morte di Umberto 2°

Il Principe Umberto con a fianco il generale Umberto Utili sul fronte del Molise - Monte Marrone (31 marzo 1944). — Alle pagg. 2-3: Una rievocazione di G. Gerosa Brichetto.

Il comitato di PROTEZIONE CIVILE di MELEGNANO, organizza per il giorno 24 Aprile 1983, una MANIFESTAZIONE POMPIERISTICA in favore dell'apertura di un distaccamento volontario di Vigili del Fuoco.

Alla manifestazione saranno presenti i seguenti distaccamenti V.V.F. discontinui volontari:

Sant'Angelo Lodigiano - Casalpusterlengo - Carate Brianza - Inveruno - Magenta - Corbetta - Lissone - Abbiategrasso - Legnano - Seregno.

Coordinatori di manovra: Ing. Rossi - Geom. Colombini - C.P. Mafezzoni

PROGRAMMA

Ore 8.00 Concentramento mezzi VV.F. in piazza Risorgimento.
Ore 9.00/12.00 Apertura mostra fotografica e divulgazione promozionale.
Ore 14.00 Concentramento nel parco del Castello Mediceo con partenza da piazza Risorgimento.
Ore 15.00 Inizio manifestazione tecnico-professionale.
Ore 18.00 Gran finale coreografico

Comitato di Protezione Civile

Manifestazioni patriottiche

LUNEDI' 25 APRILE

La cerimonia celebrativa del 38° Anniversario della Liberazione Nazionale si svolgerà nella nostra Città Domenica 24 Aprile 1983 con il seguente programma:

Ore 9.30 — Ritrovo in Piazza 25 Aprile (Stazione FF.SS.)
Ore 9.45 — Formazione e sfilata del corteo lungo la Via Zuavi - Deposizione corone al monumento dei Caduti in Guerra in Piazza della Vittoria - Proseguimento del corteo per le vie Conciliazione, P. Frisi, G. Dezza, C. Battisti.
Ore 10.15 — Deposizione corone alla tomba dei Caduti per la Libertà - Santa Messa al Campo
Ore 11.00 — Ritorno in Piazza Risorgimento (Municipio) per il discorso celebrativo - Oratore ufficiale il Presidente dell'ANPI locale Signor Mario Lotti.

DOMENICA 8 MAGGIO

INAUGURAZIONE CIPPI

al Milite Ignoto e alla Resistenza

ore 9,30 - Ritrovo presso il Castello Mediceo
» 9,45 - Corteo per le Vie Cittadine
» 10,15 - Santa Messa al Campo in Piazza della Vittoria - benedizione e scoprimento cippi marmorei - discorsi celebrativi.

Interverranno autorità della Regione, della Provincia e dei Comuni della zona con gonfaloni, rappresentanze di Associazioni Combattentistiche con bandiera, nonché picchetto d'onore militare e fanfara.

G. GEROSA BRICHETTO

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI UMBERTO DI SAVOIA

L'ultimo Re soldato

DIARI DI GUERRA

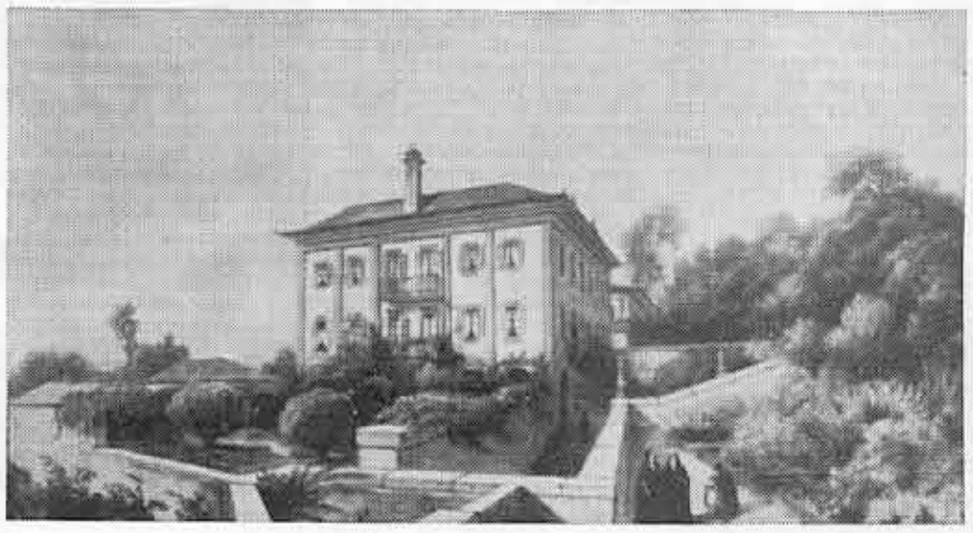
Il giudizio della storia è freddo e severo, tardivo ma implacabile. Sfoghi di rancori e di ostilità negli anni nostri contro la dinastia più antica e più prestigiosa d'Europa, travolta dagli avvenimenti in un mare di lutti, accusata di ogni errore e di ogni colpa, dovranno attendere quello del tempo, giudice supremo. Già il Carducci, nel suo volo poetico, aveva immaginato la riconciliazione spirituale fra i perseguitati ed il loro re persecutore: il primo della serie di coloro che diedero il nome e la volontà e tutta l'anima ad un sogno di unità e di indipendenza, che altri principi e stati non avrebbero potuto dare all'Italia; che le stesse sconfitte non riuscirono ad arrestare.

Cinque re: il più infelice, il re malato finisce immaturamente i suoi giorni nella solitudine di Oporto dopo pochi mesi dall'aver abdicato alla corona; la sua sconfitta fu il pegno della futura grandezza della dinastia. Vittorio Emanuele II, il figlio ventinovenne che gli succedette, « afferrò subito l'aspetto determinante della situazione; da quel momento in avanti, le sorti del suo Regno e della sua Casa erano legate indissolubilmente al movimento unitario italiano » (A. Omodeo).

« Novara fu soltanto una battuta d'arresto nella conquista di Roma, dove i monumenti ai due Savoia sono le testimonianze del verdetto ultimo espresso dagli Italiani: quello a Carlo Alberto seminascosto in un piccolo parco a fianco del Quirinale, quello a Vittorio Emanuele sul monumentale Altare della Patria, nel centro della città ».

Aspetto la mia stella!; « *J'attend mon astre* », era il motto che l'esule di Oporto si era scelto e che indicava l'aspettazione di cose maggiori della sua sorte giovanile. « Le cose maggiori vennero, ma la stella, dopo di avere brillato un istante, disparve oltre le nubi ». Leggiamo il giudizio recente dello scrittore tedesco Franz Herre: « ... (la storia) probabilmente avrebbe fatto di lui un personaggio diverso da quello che era stato in realtà...; dimenticavano che aveva osato impegnarsi nella lotta in una situazione sfavorevole... pensavano soprattutto al suo patriottismo, alla sua buona volontà, al servizio che aveva reso alla causa italiana... ».

Sceso in campo in così tristi condizioni, Carlo Alberto aveva ancora sperato di veder la fortuna arridere all'audacia dell'impresa ed al suo coraggio personale. Il quartier generale col sovrano era alla Sforzesca presso Vigevano; l'esercito venne avviato su Novara, presso la qual città fu la sconfitta finale. Disperatamente, invano, cercò la morte in combattimento; al generale Durando che era intervenuto per trarlo fuori dalla posizione pericolosa, aveva detto: « Lasciatemi morire: questo è il mio ultimo giorno ».



La "Villa entre Quintas" sulla sponda destra del Douro ad Oporto, residenza d'esilio di Carlo Alberto.
(Disegno di P. Gorini - Milano, Civica Raccolta delle Stampe).

COMANDI NOMINALI

Cinque sovrani, di cui uno solo, il Re Galantuomo, finì in gloria; il suo successore morì assassinato a Monza; i due ultimi in esilio. Tutti soldati, e soldati valorosi almeno i primi tre; lo si è detto di Carlo Alberto; Vittorio Emanuele II, in più e più di una occasione si espose in azioni spericolate, come a Palestro, dove gli Zuavi lo acclamarono loro caporale sul campo. Tutti sanno, o almeno sapevano dai libri di scuola di un tempo, come Umberto I, principe ereditario, legò il suo nome ad una pagina di valore e di eroismo nel famoso quadrato di Villafranca; a Vittorio Emanuele III decretarono l'appellativo di Re Soldato perchè i soldati lo videro sempre vicino, al fronte, durante la guerra 1915-1918. Nell'ultima, sfortunata, che portò alla più tremenda disfatta della nostra storia, re e principe ereditario furono lasciati nell'ombra dall'imperante esibizionismo della dittatura.

E' acquisito dalle memorie dell'epoca che Vittorio Emanuele III sollecitò per Umberto un comando che si tentava di negargli; ne fu effettivamente investito: gruppo di armate al fronte occidentale e successivamente nell'Italia del Sud, ma incarichi quasi puramente nominali, per lui che sapeva fare il soldato, e soldato voleva essere. Ancor tredicenne suo padre lo aveva portato in zona di guerra; quelle foto sbiadite di mantelline svolazzanti intorno al corpo agile, eretto; lo sguardo acuto da quegli occhi neri, bellissimi, sono fra i ricordi della nostra infanzia, venuti fuori ancor oggi insieme ad altri, a centinaia, a cui l'opinione pubblica si è interessata con simpatia, con commozione, intorno agli spunti biografici, ai documenti visivi, alle cronache più o meno note sulla vita di questo fedele, ammirato erede di tante speranze.

Umberto di Savoia, Principe Ereditario, a Milano in visita alla Pinacoteca Ambrosiana; gli fa da guida il Prefetto mons. Giovanni Galbiati; dietro, la contessa Maria Teresa Cicogna Mozzoni Jacini, Dama di Palazzo di S.M. la Regina Elena.

Umberto era popolarissimo ed amato presso tutti gli strati sociali, dalla sua infanzia, alla giovinezza (bellissimo, brillante, si diceva il più affascinante principe d'Europa). Familiare all'aristocrazia milanese (i Borromeo ad esempio, i Brivio, i Trivulzio ed i Visconti di Modrone), prediligeva i Cicogna, di cui era immancabile ospite ogni qualvolta si tratteneva nella nostra città. La contessa Cicogna, nipote del celebre statista Stefano Jacini, fu donna assai avvenente e di alto sentire, nota per la sua instancabile attività filantropica.

Dall'ultimo re d'Italia, che aveva iniziato a governare con senno e perspicacia come Luogotenente dopo la liberazione di Roma nel '44, che salì al trono in circostanze eccezionali per lasciarlo dopo poche settimane dopo un ambiguo voto popolare, dobbiamo dire che fu veramente soldato e come tale si mostrò nell'ora della sventura, dopo la immane disfatta.

I CINQUEMILA DI MIGNANO

Siamo alla guerra di liberazione: « visitava le prime linee, partendo ad ore impossibili, viaggiando pericolosamente, cercando di fare la stessa vita di quei pochi soldati italiani che non si erano sbandati e che gli alleati consentivano di utilizzare. Ebbe rapporti difficili con il generale Alexander, comandante delle forze angloamericane in Italia, e con il capo della commissione di controllo, Mac Farlane. Patì ingiuste umiliazioni; la sua presenza al fronte fu ad un certo punto, considerata dagli alleati suscitatrice di polemiche » (S. Bertoldi).

Il generale Mark Clark, comandante della 5ª Armata, a proposito dello sprezzo del pericolo del principe, scriverà nel suo libro di memorie: « ... mi parve più di una volta che Umberto fosse continuamente travagliato dal sentimento della necessità di riparare al danno recato all'Italia dall'alleanza di Hitler con Mussolini. Più di una volta mi attraversò la mente l'idea che, come rappresentante di casa Savoia, non solo egli fosse pronto a morire in battaglia, ma che si esponesse volontariamente alla morte ».

Togliamo dai diari di testimoni di quel tempo alcuni particolari meno noti; ecco quanto scrive l'allora capitano in servizio di Stato Maggiore Antonio Ricchezza, capo ufficio Operazioni di quella che fu la prima grande Unità ritornata in linea dopo l'8 settembre per combattere contro i tedeschi: il 1° Raggruppamento Motorizzato. Esso era costituito dai Bersaglieri del LI Battaglione Allievi ufficiali, dagli anziani del 67° Reggimento Fanteria « Legnano » dal prestante XI Reggimento Artiglieria e da diversi altri reparti d'arma e dei servizi, che completavano tutti insieme una brigata di 5 mila uomini: i Cinquemila di Mignano; un pugno di uomini generosi i quali, anzichè ritornare alle loro case, od intristire nei campi di raccolta, accettavano di riprendere le armi contro il nuovo nemico.

Bisognava ad ogni costo rimandare gli Italiani a combattere, e per comandare quel simbolico contingente, fu scelto un valoroso generale, Vincenzo Cesare Dapino, il quale accettò la grave responsabilità, di fronte all'Esercito ed al Paese, di fronte alla storia. Umberto di Savoia era sempre presente fra i soldati. Si dice che il generale Gamerra, suo aiutante di campo si fosse vivicemente opposto a che venisse in linea, per l'evidente pericolo cui si esponeva la sua persona, e quindi la già grave e critica situazione della dinastia; ma egli, avulso da qualsiasi comando, come semplice osservatore, prendeva in quel momento il posto che il suo onore e la sua dignità gli imponevano.

Ultimo ritratto di Carlo Alberto, l'anno della morte (1849)
(Milano - Civica Raccolta delle Stampe)

ALLA « CASETTA ROSSA »

Scrive adunque il generale Ricchezza: « Il I° Raggruppamento, dopo la dichiarazione di guerra alla Germania, parte per il fronte di Cassino. La sera del 6 dicembre sono con Umberto al bivio di Presenzano a veder transitare i nostri uomini autocarrati che vengono trasportati in prossimità delle linee. Essi vanno a sostituire sul posto i reparti americani. Cade una pioggia torrenziale; siamo bagnati fradici. La sera accompagno il principe alla « Casetta Rossa », il comando tattico del Raggruppamento, dove il generale Dapino gli presenta tutti gli ufficiali ».

Un nome dal sapore dannunziano quella « casetta rossa » dove il poeta viveva avventure di ben altro genere! qui invece c'è trepidazione, ansia, senso di tragedia, di morte. I tedeschi hanno avuto sentore dell'entrata degli Italiani in linea; una bomba d'aereo colpisce il comando; un giovane ufficiale ne viene ucciso, ed altri feriti; Umberto divide con gli altri questi pericoli, questa sanguinosa vicenda, lui incolpevole ma fedele alla Patria, alla cui resurrezione si offre da vero soldato.

Sulla partecipazione del principe all'azione di Monte Lungo, storici militari e giornalisti hanno raccontato particolari molto approssimativi; la versione esatta è la seguente, quale la descrisse a me in una sua lettera il generale Dapino.

« Il giorno 5 dicembre, su invito del generale Keyes, comandante del II Corpo d'Armata americano, alle cui dipendenze era stato messo il I Raggruppamento Motorizzato, mi recai in una località in prossimità di Presenzano, per compiere a bordo di un piccolo aereo del tipo « cicogna », un volo di ricognizione nel

(continua a pag. 3)

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo
loculi su progetto o di fabbricazione standard
di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - **MELEGNANO** - tel. 98.34.013

CALZATURE CORRADA
MELEGNANO
VIA G. DEZZA, 82 VIA G. DEZZA, 75
SEMPRE AL PASSO CON LA MODA

LA VISTA E' VITA, « PROTEGGILA ».
FOTO OTTICA S.P.M.G.
ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE
Telefono (02) 98.36.504
Via Castellini, 57 MELEGNANO

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità
per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

L'ultimo Re soldato

(continuaz. da pag. 2)

settore di Monte Lungo. Queste « cicogne » rumorose e lente, erano anche chiamate « biciclette dell'aria ».

« Nel punto dove erano raccolti questi aerei, venni raggiunto da S.A.R. il Principe Umberto. Avendo avuto notizia dell'incarico che mi era stato dato, Egli desiderò partecipare alla ricognizione ».

IN RICOGNIZIONE AEREA

Il capitano americano che comandava la squadriglia di « cicogne », ci avvisò che il giorno prima, da quelle parti, uno dei suoi aerei di quello stesso tipo, colpito da raffiche di mitragliatrici tedesche, era caduto; (disse « caput »). Poscia, indicandoci diversi fori lungo la carlinga dell'aereo sul quale doveva prendere posto Sua Altezza, ci spiegò che erano stati prodotti dal tiro di mitragliatrici nemiche.

« Sua Altezza, imperturbabile, sorrise e salì sull'aereo. Rimasi ammirato di tanto sangue freddo, ed anche preoccupato di ciò che avrebbe potuto succedere, ma alla volontà di Sua Altezza non era possibile fare opposizione.

« Seguii su di un altro apparecchio.

Riconoscemmo come da ordine la zona, compiendo un lungo giro. Volavamo a quota relativamente bassa, poichè queste « cicogne » non erano in grado di alzarsi troppo, e non potevano affrontare correnti d'aria di una certa velocità.

« Raffiche di mitragliatrice si udivano a distanza, ma non erano dirette contro di noi.

« Nel frattempo, il capitano americano ed i suoi avieri che si intrattenevano con i nostri autisti, seppero che quel generale così giovane e che aveva tanti gradi era il Principe Ereditario. Quando Sua Altezza scese dall'aereo gli andarono incontro facendo molte ovazioni al "Kronprinz" italiano, come lo chiamavano ».

La sera del 6 dicembre — continua Ricchezza nelle sue memorie — Umberto chiese di dormire alla « casetta rossa »; un ufficiale gli cedette il suo lettino, altri le coperte. Io nel pomeriggio l'avevo incontrato lungo un sentiero che univa il comando tattico alla rotabile, di fronte al villaggio di Campozillone; lo accompagnava il conte di Campello.

L'ALBA DELL' 8 DICEMBRE

Poco più sotto si stendevano i nostri apprestamenti sanitari, senza la bandiera nazionale; ma quelle precauzioni erano oramai superflue perchè le tende ricovero italiane erano ben diverse da quelle alleate, ed i tedeschi ci avevano già individuati. Di fronte a noi la piccola cittadina di Mignano da poco liberata; scende la notte del 7 dicembre: un plenilunio così splendente come non mai, riveste di un aspetto sinistro le sue case spettrali, le mura spezzate in desolante abbandono, i campi sconvolti con gli alberi smozzicati, e qua e là i segni dei crateri di bombe.

Avuti ordini dal Maggiore Vismara, Capo di Stato Maggiore, feci innalzare su tutte le tende il tricolore, come prescritto dalle convenzioni internazionali. Il segno della nostra Patria, non mai come allora tanto umiliata ed infelice, sventolò sull'alba livida dell'8 dicembre nella stretta di Mignano l'ora stessa in cui alcuni dei suoi figli, pochissimi, generosi, andavano ancora al sacrificio.

Umberto non si staccò da loro. Il soldato Giuseppe Pierazzoli, scritturale al comando tattico così scrive nel suo diario: « Mignano, 9 dicembre. Per sapere qualcosa di più del combattimento di ieri, abbiamo parlato con l'attendente del Tenente Chiodini (ufficiale d'ordinanza del generale Dapino), il quale ha avuto l'occasione di raggiungere le prime linee. Ci ha detto che il principe Umberto la notte del 7 ispezionò le postazioni dei nostri reparti. Quando si faceva sentire l'artiglieria, esclamava: « Senti, Corrado come picchia! (Alludeva al Colonnello Corrado Valfrè di Bonzo, comandante dell'11°, con cui aveva una certa dimestichezza, dacchè era stato Aiutante di Campo della Maestà del Re suo Padre) ».

« Curioso poi questo fatto che l'attendente ci racconta: Ero dietro al mio Tenente (Orazio Chiodini) ed ultimo della fila. In piena notte si procedeva fra rovi e terreno sconnesso. In testa, il Principe faceva strada guardando bene a terra, aiutato dal leggero e quasi impercettibile chiarore di una lampadina. Ogni tanto, quasi sottovoce avvertiva: fili! Si trattava delle linee di collegamento telefonico stesi dal nostro Genio-trasmissioni, a volte a terra, a volte penzoloni fra i rami degli alberi ed i cespugli del sottobosco. Era necessaria una certa attenzione, anche perchè si camminava su un terreno accidentato e bagnato ».

MONTE LUNGO

« Fili! ripeteva il secondo al terzo, e così fino a me che ero l'ultimo. Stancatomi per non poter dire niente a nessuno, (ed anche per farmi un po' di coraggio da me stesso), al rinnovarsi di quella parola, ad un certo punto mi volto indietro e faccio anch'io: fili!. Il Tenente Chiodini mi sbircia sorpreso e divertito...».

Una ottantina di morti, 130 feriti, 150 dispersi costò all'Italia il pur breve combattimento di Monte Lungo dell'8 dicembre che si concluse con un insuccesso, ripetutosi poi, il giorno 16 successivo, favorevolmente. Ma fu una leggenda eroica: « Voi, schiere di valorosi — così si indirizzò ai suoi soldati il generale Dapino — sarete ravvicinati ai Bersaglieri di Lamarmora, ai giovinetti di Curtatone e Montanara, ai Mille di Garibaldi! ».

Rivedo il volto severo e triste del generale comandante la sera dell'8 dicembre quando, nell'ora di avversa fortuna, rifiutava con fermezza il consiglio del suo Stato Maggiore di chiedere il ritiro delle truppe; il primo assalto al durissimo caposaldo nemico era riuscito inane, ma il senso dell'onore e della responsabilità di fronte al Paese imponeva di resistere e di ritentare la prova.

A sera venne il capitano Alessandro Cicogna per riaccompagnare a Napoli il principe Umberto; egli aveva nel volto una tristezza profonda, ma non tale da scalfire il suo naturale portamento fermo e dignitoso. Salutò e rincuorò Dapino e gli altri ufficiali; più d'uno aveva le lagrime agli occhi. Lo rividi poi ripetutamente, incessantemente nell'ospedale da campo a visitare i feriti; perfino il giorno di Natale, quel cupo Natale del 1943, lungo il cammino di umiliazioni, di lagrime e di sangue, che sembrava terminare con l'anno, senza speranza.

Così lo vidi spesso, di continuo, ai reparti di Sanità, dove non mancava mai di soffermarsi; la sua presenza era fra di noi familiare, ospite anche della nostra più che modesta mensa. Si ricordò di me e mi riconobbe sempre anche a distanza di anni, quando ebbi occasione di incontrarlo, perchè possedeva una memoria prodigiosa. Naturalmente Alessando Cicogna, mio intimo amico e compagno dai banchi di liceo aveva rapporti frequentissimi con Umberto, principe, poi Luogotenente e Re per breve tempo. Mi dice che le tragiche giornate di Monte Lungo, i luoghi, gli uomini, erano restati impressi come altri non mai nella sua memoria, perchè ne era stato partecipe diretto in uno dei momenti più oscuri della nostra storia militare.

FINE DELLA GUERRA

Racconta Cicogna che un giorno in cui l'accompagnava in linea, riconosciuto da ufficiali alleati, fu invitato a non proseguire, per ragioni di sicurezza personale, oltre un certo tratto; ma egli, dopo allontanatisi quegli ufficiali, volle proseguire ugualmente dove era diretto. Allo stesso modo, il capitano del V Reparto Salmerie (reparti che furono preziosi agli alleati per scalare le nostre montagne, loro che erano troppo abituati alla guerra sulle sabbie del deserto), racconta che Umberto andò ad ispezionarlo mentre l'artiglieria tedesca batteva con insistenza il terreno circostante, e non mancò di trattenersi a dividere il rancio coi soldati: scatoletta e pane secco.

Anche Ricchezza annota con meticolosità tutti gli incontri con Umberto, il quale arriva sovente e d'improvviso al comando, prima del Raggruppamento, poi del Corpo Italiano di liberazione, quindi dei Gruppi di Combattimento. Mentre in colonna coi miei reparti passavo per Brescia liberata, mi comparve la macchina del Luogotenente allo svolto di una via; fece arrestare bruscamente, mi riconobbe e mi chiese con interesse, con insistenza cordiale, secondo la sua abitudine: « Gerosa, come va?. Alludeva ai reparti di Sanità, ai feriti, ai malati: quello che era il polso dove teneva sempre il dito ogni buon comandante, a qualsiasi livello, cui premevano le condizioni fisiche e morali dei soldati. Fu l'ultimo incontro con Lui prima che finisse la guerra; toccò invece al capitano Ricchezza di accompagnarlo, lì a Brescia, a rendere visita alla vecchia madre di monsignore Montini, allora Sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana e futuro Papa; glielo aveva promesso prima di lasciare Roma per recarsi al fronte.

* * *

Poi lo rividi, re da qualche settimana, a Milano, in quella sua corsa in Alta Italia, che chiamarono elettorale, perchè, secondo il giudizio di coloro che avevano arraffato il potere, alla vigilia del referendum, non doveva contrapporsi alla campagna infamante inscenata senza esclusione di colpi contro la monarchia; quando per lasciar libero il giudizio degli Italiani, si doveva osservare una tregua. E difatti lo accolsero a schioppetate contro le persiane della villa che lo ospitava.

Accompagnai Alessandro Cicogna in palazzo reale ad ossequiarlo: commiato cordiale, caloroso come era di sua abitudine. Lo incontrai per l'ultima volta e gli parlai a Montpellier in occasione della morte della regina Alena sua madre. Dopo i funerali, cui si era dato convegno uno stuolo di principi e regnanti di mezza Europa, sia pure in minori proporzioni che non i recenti di Altacomba, Umberto, con al fianco la regina Maria Josè, si trattenne sulla gradinata della chiesa ad accogliere gli omaggi dei connazionali.

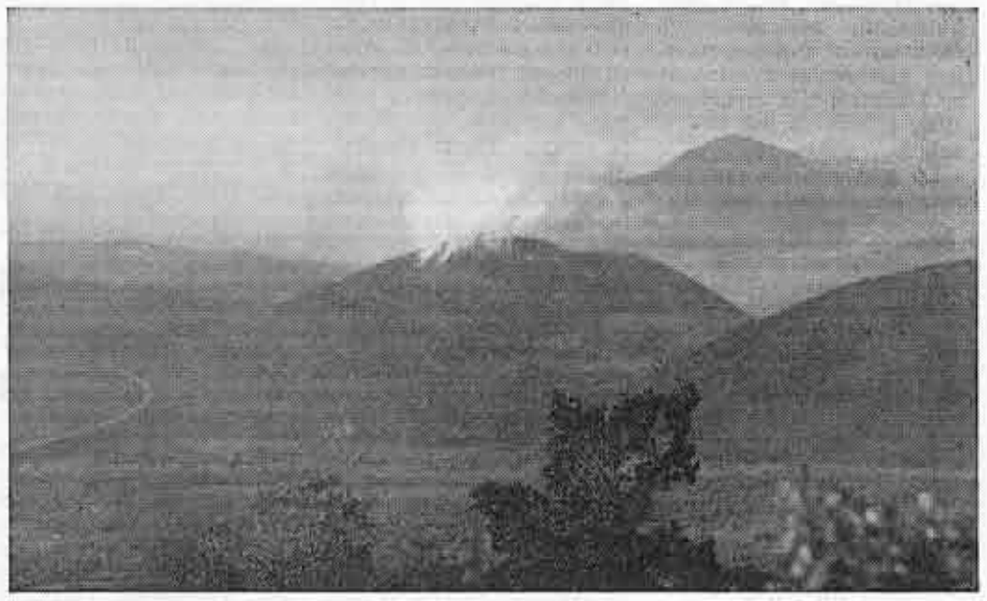
La guerra era finita da alcuni anni; il sipario era calato sulla storia di un regno e di una dinastia; la folla dei ricordi di gente conosciuta occasionalmente si sbiadiva nel tempo; cionondimeno mi riconobbe ancora e disse di Monte Lungo come era solito parlarne. Me lo conferma Cicogna che lo visitò ripetutamente in esilio, lo incontrò in Isvizzera, andò a trovarlo in clinica a Londra: un ricordo che gli rimase fisso nella mente e nel cuore, nonostante i dolori, le amarezze di tanti anni di esilio, di solitudine e desiderio di rivedere la sua Patria; ricordo di essere stato veramente soldato fra i soldati, in linea di fronte al pericolo, e forse d'aver avuto la volontà di morire sul campo come aveva tentato il suo magnanimo avo.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Il Luogotenente Generale ispeziona un reparto di Sanità (Fronte della guerra di Liberazione)

Il Principe Ereditario al Comando della 210ª Divisione Costiera durante la guerra di Liberazione. A sinistra il Comandante generale Cortese; al centro il Maggiore Nini, Capo di S.M.

Il Principe visita i feriti.



8 dicembre 1943 — Il Monte Lungo sotto il tiro delle nostre artiglierie.

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.

elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

LA SANITARIA

ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI
VENDITA E NOLEGGIO APPARECCHIATURE PER INFERMI
SERVIZIO MUTUE
CONFEZIONI SU MISURA

Via G. Dezza, 58 - MELEGNANO - tel. 98.35.465

SERVIZIO INNOCENTI
SERVIZIO LEYLAND

OFFICINA AUTORIZZATA

CLERICI ELIA

SERVIZIO TAXI

MELEGNANO — Via Dezza, 55 — Tel. 98.34.024

A 38 ANNI DALLA LIBERAZIONE

Il ricordo di vicende vissute

Non ha insegnato nulla l'ultimo mezzo secolo di storia?

L'anniversario del 25 Aprile, la gloriosa data che ricorda la Liberazione, anche se gli anni passano, per coloro che vissero quei momenti e ne furono protagonisti, porta sempre a motivi di riflessione e a riscoprire lontani ricordi.

Per le attuali generazioni tale ricorrenza perde sempre ogni anno di interesse e partecipazione e ormai anche questo fa parte della storia passata.

Altri giovani, invece, ne fanno un'occasione per sponsorizzare politicamente l'avvenimento, abbandonandosi a manifestazioni settarie che tendono a dividere, quando invece la Resistenza fu un momento di unità di forze, di idee e di popolo.

Per comprendere meglio il significato di questa ricorrenza, riportiamoci con la nostra memoria, a quei tempi.

IL VENTENNIO

Innanzitutto (un po' come succede attualmente per qualche partito...), il *« partito »* aveva sempre ragione, e veniva prima di ogni cosa. I *gerarchi*, (come gli attuali funzionari), erano i soli ed indiscutibili interpreti di tutto. Il motto era uno...: *« credere, ubbidire, combattere »*.

Ogni palo della luce, ogni paracarro, ogni opera, anche la più insignificante, doveva portare il segno del *fascio*, e per ottenere quello che era dovuto, o per trovare un'occupazione, occorreva la *tessera* del partito. E bisogna dire che anche oggi questa moda non è sparita del tutto.

La *« mamma... partito »* seguiva ognuno dalla nascita alla tomba, con il suo *« saluto romano »* e *l'« eia eia alalà! »*.

Per le belle famiglie numerose c'erano premi e *« quadri del duce »*, e vigeva per i *« muj »* (i celibi) la tassa sul celibato.

Si iniziava dai *« figli della lupa »*, poi seguivano i *« balilla »* e le *« piccole italiane »*, e già a quell'età era d'uso la divisa e il moschetto che, se anche di legno..., faceva parte del motto: *« libro e moschetto... fascista perfetto »*.

Si passava poi agli *« avanguardisti »*, alle *« giovani italiane »*, e con *il sabato fascista*... c'era il *« premilitare »*, per il quale, agli assenteisti, era riservato el *taulass* della prigione.

Ma non era finita. C'era poi il GUF (gruppo universitario fascista), i *goliardi*, la *scuola di mistica fascista* per gli intellettuali, mentre le *« massaie rurali »* e la *« milizia »*, erano delle varianti all'organigramma del regime.

I lavoratori erano tutti inquadrati nel sindacato fascista, che provvedeva a suo piacimento a rinnovare i contratti, o, come nel 1936, a ridurre del 10% i salari.

Lo sciopero, era una parola sconosciuta, non erano consentite proteste, e durante le *feste comandate del regime*... tutti in fila in camicia nera a manifestare ...spontaneamente.

Pensiamo a Melegnano, in queste occasioni ai lavoratori della *« Chimica »* o della *« Monti »*, quando con tanto di *cartolina precetto*, dovevano presentarsi in azienda a timbrare, andare in corteo, e poi ritornare a ritimbrare il cartellino.

Ricordo da ragazzo, a Milano, quando gli operai della Caproni, con quelli delle altre aziende, tutti inquadrati, erano costretti a recarsi alle manifestazioni oceaniche in Piazza al Duomo, per sentire dalla radio i discorsi di Mussolini che parlava dal balcone di Palazzo Venezia a Roma...

* * *

Secondo la propaganda che ogni giorno, nella scuola o sui giornali il regime imponeva in Italia, in quei tempi andava tutto bene.

Eppure succedevano grossi scandali, rubavano anche allora, c'erano assassini, violenze e ne succedevano ad ogni angolo della strada.

Secondo l'*Agenzia Stefani*, il *Popolo d'Italia* e la stampa del regime, tutto era tranquillo... e l'Italia fascista, era descritta come il regno di Bengodi.

Anche i pochi quotidiani, cosiddetti indipendenti, dovevano adeguarsi, e se qualcuno si permetteva qualche critica erano guai.

Basterebbe pensare alla radio. Rete unica, unico programma, unica voce.

Comunque a quei tempi avere un apparecchio radio era un lusso, solo pochi potevano permetterselo. Basti pensare che a casa mia una piccola radio arrivò che avevo già 27 anni, ed era già finita la guerra.

Ricordo, durante il conflitto mondiale, quando alla sera, in Piazza Garibaldi, la gente si radunava per sentire da un altoparlante i bollettini di guerra che immancabilmente, affermavano che, oltre al solito bombardamento su Malta..., si avanzava e si vinceva sempre.

LA GUERRA

Così il partito, che decideva tutto, un bel giorno, per *« un posto al sole »* e per diventare grandi..., decise di farci fare la guerra.

Ricordo *la sberla*, che mia madre, vedova con due figli, lasciò andare ad un gerarca, che mi aveva accusato di « tradimento » perchè ero partito per il militare con un anno di ritardo.

Quanti cari amici di scuola e dell'Oratorio da quella avventura non son più tornati...: *Attilio Del Zotto, Peppino Grossi, Aldo Beccaria, Mario Riboni, Gino Attanasio* e molti altri.

Chi non ricorda la tessera dei generi razionati e i bombardamenti?

E le notti passate nelle cantine, o lo sfollamento lungo il Lambro e nelle campagne vicine?

Il famoso *« Pippo »* che durante l'oscuramento, ogni notte, mitragliava ovunque?

E l' *UMPA?*

Il partito aveva proprio pensato a tutto...

Aveva racimolato vecchi anziani della *milizia*, per adibirli alla difesa antiaerea. Essi avevano il compito di intervenire e di difenderci durante le incursioni, e avevano fra l'altro piazzato, in zona Giardino, alcune vecchie mitragliatrici antiaeree che facevano solletico.

Dapprima l'allarme aereo era dato da una sirena posta sul Castello, ma poi risultando poco efficiente questo sistema, si rimediò mandando in giro in bicicletta, per le vie di Melegnano, un trombettiere che suonava l'allerta!

Capitò un giorno, che gli aerei *alleati* arrivarono di sorpresa a bombardare, e che l'incaricato delle munizioni e della tromba aveva preso una sbornia, per cui non fu possibile rintracciarlo in quanto la chiave del magazzeno l'aveva in tasca lui ed era introvabile.

Erano quelli i tempi del *«taci, il nemico ti ascolta»!*

LA RESISTENZA

Anche a Melegnano l'antifascismo era più che mai presente, ad ogni livello sociale.

Vecchi personaggi melegnanesi, con il loro comportamento e con dignitosa coerenza, anche durante il ventennio, si sono sempre espressi contro il regime fascista, subendo anche soprusi e violenze.

Vecchi *« cattolici popolari »*, comunisti, socialisti e liberali, furono sempre fedeli alle loro idee.

Ne vogliamo ricordare qualcuno: *Giuseppe Servida, Giuseppe Sala, Antonio Cremonesi, Giulio Pizzini, Leone Maraschi, Carlo Reati, Gaetano, Giovanni e Angelo Meda, Carlo Soffientini, Carlo Strada, Leo Lazzari, Luigi Formaggia, el Lumbardin, Battista Casella, Silvio Cesaris, Franco Baloss.*. Finita la guerra, anche i giovani, stanchi e sfiduciati di tanti soprusi iniziarono a ribellarsi. Ed ecco i renitenti alla leva, gli sbandati, i partigiani.

Alcuni presero la via della clandestinità, aggregandosi alle varie formazioni partigiane, altri pur rimanendo a Melegnano parteciparono alla Resistenza, e subirono le più svariate ritorsioni dalle famigerate brigate nere e del loro capo *Carmelo Faraone*, uno dei tanti personaggi della Storia melegnanese piovuto nella nostra città per angariare — secondo le tradizioni — i melegnanesi che — secondo le tradizioni — hanno mugugnato e chinato il capo per parecchio tempo.

La formazione dei vari gruppi politici, e i primi approcci fra le forze antifasciste.

Il laboratorio di *Casa Meda*, i *magazzeni dei Fratelli Pizzini*, e lo *studio di Mons. Giovanzana*, furono le sedi dei primi incontri del movimento clandestino melegnanese. Nella casa di *Carlo Reati*, si costituì il primo Comitato di Liberazione, che risultò composto da *Maraschi Leone* per la D.C., *Soffientini Carlo* per i socialisti, *Formaggia Luigi* per i Comunisti e *Silvio Cesaris* per i Liberali. Il primo presidente fu il socialista *Carlo Strada*

La preparazione militare fu affidata principalmente ad *Aldo Salvadeo, Armando Bondini, Gildo De Rossi, Natale Scala* e *Beppe Gandini.*

Anche Melegnano purtroppo diede il proprio contributo di sangue in questo periodo. Ricordiamo i caduti: *Carlo Marziali, Luigi Omini, Pietro Guadagni, Ermenegildo Corsi* e *Attilio Ravizza.*

A questi va aggiunto *Stefano Pizzini* di Peschiera Borromeo, assassinato dalle brigate nere, per rappresaglia, in località Concime.

IL CONTRIBUTO DEI CATTOLICI

Un giorno nel cortiletto della Buona Stampa, *Mons. Giovenzana* e *Don Mario Ferreri*, mi proposero di interessarmi del movimento politico, in quanto Leone Maraschi, allora Presidente degli Uomini Cattolici, in quanto tale era troppo esposto ai pericoli di rappresaglia. Io non mi sentivo preparato a tale compito, per cui la soluzione saggia fu che alla presidenza degli Uomini Cattolici, subentrasse *Oreste Pavesi*, e così *el Leunin* diventò il rappresentante ufficiale della D.C. del movimento clandestino.

Ricordo la prima riunione del Gruppo in casa Parrocchiale... Ad un certo momento per un'incursione aerea fu tolta la luce, e al lume di candela presente l'allora responsabile provinciale della D.C. De Martini, si posero le basi del movimento politico dei cattolici. Poi ad uno ad uno, chi uscì dal giardino in via Bersani, chi dalla cantina sotto *el sofegh*, altri da Piazza Risorgimento.

Certo l'Oratorio, l'Azione Cattolica, erano grandi occasioni di incontro di giovani. Ricordo le settimane sociali ad Arona, a Cantù, a Celana. Rammento in azienda i primi approcci per la costituzione dei "raggi"... che a Liberazione avvenuta divennero poi le ACLI.

Un giorno, mentre mi trovo alla Rocca, con tanti altri "sbandati", il famigerato *Faraone* mi ferma, e a bruciapelo mi dice: *« Tu sei uno di Don Sturzo! »*... La risposta mi venne spontanea: *« Ma io conosco Don Piero, Don Mario e Don Attilio... a Melegnano non esiste alcun Don Sturzo! »*.

Intanto il nostro gruppo di giovani cresceva... La sala di Don Attilio, alla sera sembrava un quartier generale. Una grande carta d'Europa, con molti segni rossi tracciati da *Ausano Crotti*... segnavano ogni giorno l'evolversi degli avvenimenti bellici, che attraverso una rudimentale radio, si apprendevano da « Radio Londra ».

Ogni giorno i repubblichini pubblicavano a Melegnano editti e ultimatum ai renitenti ed il nostro compito era (un po' volgare) di imbrattarli.

Capitò che una sera, durante una recita, tra il primo e il secondo atto di « Battesimo di sangue », appena calato il sipario, *Alfeo Goglio*, animatore di ogni impresa clandestina, ci apostrofò tutti come traditori... in quanto nessuno quella sera era in grado di fornire... materiale. Discussioni a non finire là sotto al palcoscenico, e finalmente il bravo *Paolo Peroni* con *Erminio Maraschi*... hanno poi provveduto. Così ancora con la faccia truccata da « giannizzeri », si provvide ad *impiastrare* tutta Melegnano.

Ma la sorpresa fu, che prima di noi, libero da impegni... *Cesare Bedoni*, aveva già provveduto ad incollare sopra i manifesti..., i suoi soliti volantini ciclostilati, invitanti alla ribellione.

Si arrivò così anche alla chiusura dell'Oratorio, per il famoso bozzetto teatrale di Don Mario... e in Oratorio arrivarono poi i tedeschi.

Ogni domenica accompagnati da Mons. Giovenzana e da Don Attilio, una moltitudine di giovani, trovava accoglienza in diverse campagne messe a disposizione di alcuni fittabili, con grande disappunto dei fascisti.

Il bollettino « Vita nova » stampato in eliografia in Ortaorio, tra i cui estensori era qualche attuale collaboratore del « Melegnanese », dava molto fastidio ai gerarchi fascisti, soprattutto per l'articolo firmato: Io (Don Attilio) suscitando così continui interventi e richiami.

Ma poi i tedeschi, avvicinandosi la Liberazione, abbandonarono l'Oratorio, lasciando però le armi, che con cura erano state sotterrate dove attualmente c'è il campo da tennis.

Qualcuno provvide ad avvisare i fascisti, che fortunatamente in un sopralluogo non le trovarono. Dopo di che si doveva farle sparire.

Così una sera, durante l'oscuramento e con il coprifuoco, una ventina di giovani, infilatosi in ogni gamba dei pantaloni un fucile, attraverso le varie vie di Melegnano, raggiunse *casa Bedoni*, in via Monte Grappa, dove i *fratelli Cesare e Tarcisio*, hanno poi provveduto a sotterrarle sotto i *ball de rivi*. Altri invece finirono in un vero arsenale, sul solaio della Chiesa di San Rocco, dove l'allora sacrista, *Carletto Reati, aveva* provveduto a tutto.

Quanti fatti, si potrebbero ricordare, come quando l'*Ernestino Benzoni* fu sorpreso a strappare un manifesto che le brigate nere, avevano affisso sulla porta della Chiesa di San Giovanni, a rischio di finire fucilato... Circostanze queste che nessuna storia melegnanese ha mai catalogato, ma che certo testimoniano l'impegno e la partecipazione dei giovani cattolici melegnanesi alla Resistenza.

* * *

Così, dopo tanti anni di lotte e di sofferenze, finalmente arrivarono i gloriosi giorni della Liberazione, le indimenticabili giornate dell'Aprile 1945.

Mentre le campane suonavano a distesa, e Melegnano era tutta un tricolore, tutto il popolo scese per le strade per assaporare la libertà conquistata.

A distanza di 38 anni da quelle gloriose giornate, ricordando quello che hanno significato per nostro Paese, sia per tutti un impegno, affinchè quegli ideali che ci unirono, acquisiti con la lotta e il sacrificio, siano sempre vivi e operanti.

Gianni Colombo

A Melegnano solo all'AGORÀ è possibile vedere films decenti

Dopo E.T. arriva "GANDHI„

Dopo E.T. (l'extraterrestre), il film che anche in Italia sta battendo tutti gli altri per presenza di pubblico, l'Agorà si prepara a presentare un altro successo: *"Gandhi"*.

Questa pellicola, vincitrice di ben 8 premi Oscar fra i quali quello per il miglior film dell'anno, miglior regia e miglior attore protagonista, si appresta ad arrivare all'Agorà in Maggio. Il racconto della vita di Gandhi, splendidamente interpretato dall'attore inglese Ben Kingsley, inizia nel 1893 in Sud-Africa, con la famosa notte di Maritzburg, la piccola capitale del Natal, ove un poliziotto getta il giovane avvocato Mohandas Karamichad Gandhi dalla prima classe del treno perché, come indiano, dovrebbe viaggiare in terza classe, e dove trascorre la gelida notte invernale nella sala d'aspetto. Così, nel silenzio e nella solitudine di quella notte africana, Gandhi si trova per la prima volta, all'improvviso, dinanzi alla missione della sua vita: vivere con forza e con coraggio per la non-violenza.

Questo racconto che dal Sud-Africa si sposta all'India, dalle prigioni e dalle bastonate lascia emergere la fine delle lotte fratricide o l'epilogo della non-violenza con i poliziotti incoronati e inghirlandati di fiori è la trascrizione della vita di Gandhi guidata da un'idea: « quando dispero guardo la storia e vedo che la via della verità e dell'onore ha sempre vinto. I tiranni, i macellai per un po' possono sembrare invincibili, ma la conclusione è che cadono sempre, sempre ». Questo film è un « kolossal » che ha avuto una gestazione lunghissima, di almeno ventanni, sia per le difficoltà di ordine politico in India, sia per quelle di ordine economico in Inghilterra e negli Usa: nessuna casa lo voleva finanziare perchè non si credeva all'interesse del pubblico per quello « scarabocchio » d'uomo che fisicamente era Gandhi. Alla fine sono arrivati 8 Oscar e il successo del pubblico. Chi è premiato? L'uomo, il film, la pace o si è lavata la cattiva coscienza di un'umanità ancora troppo spesso tentata e compiaciuta della violenza?

Immobiliare PADANA s.a.s.
— MELEGNANO - Galleria Roma —

VENDE

DRESANO — Villetta recentissima, nel Villaggio Residenziale, di salone, due ampie camere, cucina, pluriservizi, box, taverna, giardino mq. 200 a 120 milioni.

MELEGNANO — Via Monte Grappa, appartamento libero febbraio '81, di due locali, cucina abitabile, bagno, balcone, cantina, L. 39.000.000 dilaz.

MELEGNANO — Via De Amicis, appartamento libero, rifatto in ceramica, di due locali, cucina abitabile, bagno, 2 balconi, cantina, L. 55.000.000.

DRESANO — Libero, recente appartamento di 3 locali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, 2 balconi, cantina, box, L. 65.000.000.

MELEGNANO — Via Abeti, libero, ottimo appartamento di 3 locali, cucina abitabile, servizi, balconate, cantina, L. 73.000.000 dilazionabili, con interesse del 13%.

MELEGNANO — Via C. Battisti, libero, stupendo appartamento di 3 locali, cucina abitabile, bagno, lavanderia, balconi, cantina, L. 85 milioni trattabili.

MELEGNANO — Via Paolo Frisi, monolocale, libero fine '84, di soggiorno, cucina, camera, bagno, cantina, giardino, L. 32.000.000 dilazion. Nuovi appartamentiueliacan-mo-AB

TRA MELEGNANO E SANT'ANGELO — Nuovi appartamenti in centro residenziale, di 3 locali, cucina abitabile, bagno, balcone, cantina, box, L. 58.000.000 - Riscaldamento auton.

MUTUI BANCARI - PERMUTE

TEL. 98.34.033 - 98.36.576

AL BAR

Anche il nostro bar, per stare in armonia coi tempi, in occasione della Pasqua ha chiuso i battenti e la Rosetta è andata in vacanza rinunciando, orribile a dirsi, alle meraviglie della fiera, al parco dei divertimenti (stupenda, magnifica, potente macchina spazzasaccoccie che pare renda parecchio sia a quelli degli spettacoli viaggianti che a quelli degli spettacoli fissi...). Alle visite delle autorità, al discorso del sindaco di alto contenuto etico e di squisita fattura letteraria tanto da finire sulle massime enciclopedie.. ai mucchi di immondizie che hanno decorato il paesaggio nei giorni della fiera.
E siamo arrivati alla ricorrenza del 25 Aprile, e al solito Bar, alla stessa ora e al medesimo tavolino, accolti dalla Rosetta, si ritrovano il Professor Sapienza ed el Ricu, per la loro chiacchierata.

— Ah!!!... Carissimo Ricu!?!... Come va?... Ma da quanto tempo non ci sentiamo!...
— Ch'el tasa! Ch'el tasa, Prufesur..., cunt tuti i rob che g'hem de dis..., la Ruséta la ciava sù butega e la va via...
— Cosa te voi Ricu..., son andada con el me Toni a fa' Pasqua su la Riva dei Sciavoni!
— L'ha capid Prufesur!... In temp di Fera del Perdon e de manifestassioni popolari..., le la va' in ferie!!!.
— Xé un mio diritto Ricu!... E mi xon in regola coi sindacati...
— Brava!... Bravi!... A feragust: feri!... A Natal: feri!... In inverno: feri!... E adess... anca a Pasqua: feri!!!
— Eh! Eh!... Se ci mettiamo poi Ricu... i ponti, le feste, i permessi, la settimana corta, gli scioperi... e i mal di pancia...
— Mi xont dei pescatori... e soporto i dolori!... Del resto anca i dottori... fano festa. Queli de la Municipalizada lasano sporco... i prestinai me laxano tre xorni sensa pane e i bechini riposano al mercoledì!
— Un bel quadro... in mezzo a tutta la crisi che c'è attorno!
— Ma, a pruposit de cimiteri... Avì sentud cusa gh'è success prima de Pasqua??... Quando a gh'era non amù tirad indré l'ura?
— Ghe xe negado qualche morto?
— Qualche abusivo si è sistemato nelle tombe del Buttafava?
— Ma no! Ma no!... Han ciavad denter nel murtòri... una végia!... Una dona ansiana!!
— Hanno chiuso... una donna nel cimitero??...
— Sì, sì... alla sera, quasi a scur!... Una dona ansiana! Una meregnanina!
— Oh Signor che spavento! Roba da infarto, Profesor!... Ma non ghe xe 'na campanéla Ricu??
— L'han purtada via Ruséta!! L'han rubada!
— Ma non ce n'era una elettrica??
— Scumparsa anca quéla Prufesur!!
— Ma il becchino?... Il seppellitore?
— L'han rubado anca lu??...
— No, no!... Quel l'è tropp gross!... Però ai ses ur, come i magùtt... el lasa giù la ségia... e pö el pianta lì! tant i mort disen nient!
— Questa è veramente bella!!... Ma come è finita Ricu??...
— La gent che pasava... la scapava via!... La g'aveva pù de vus... sta dona... Pö vun l'ha cugnusuda..., se fermad gent... e hin andai in gir a cercà el suteramort...
— Ma l'hanno poi trovato?
— Machè!... Alura hin andàa in Cumun... e vers i sett e meza gh'è rivad i vigil cul camiunsin e cunt i ciav!!
— Roba de mati! Roba de mati!... Robe che sucedon sol a Meregnan!
— Certo che da un po' di tempo a Melegnano, ne succedono di ogni colore!... Ma hai sentito... fin a San Giovanni hanno rubato!
— Roba veramente da alpin Profesor!... A corda dopia!!... Han scalado pur i teci...
— Cert... che se ghe pensaven una quéi sétimana prima..., avarien fai men fadiga..., cunt i puntegg che gh'er piantad...
— Comunque è una cosa gravissima Ricu!... Come si dice... un sacrilegio! una profanazione!!
— Cert che el giurnalista del « Corrierone », el ga avud una béla fantasia... (cume ne la storia di marsid...), a cùntà sù el fatto!!
— Allora è per quello Ricu... che i socialisti se la son presa con il direttore del « Corriere »?...
— Ch'el lasa perd Prufesur... quela l'è 'na question de... logge!
— Oh... mi xon 'na rivierasca... non me intendo io de Binasca...
— E dimmi un po' Ricu!... Cosa mi dici della Fiera?... Del Perdono??
— Sperem..., che me roben minga anca quel!!... El ved Prufesur... un temp, quando decideven i meregnanin, in questa ucasion... cuminciaven tri mees prima a netà i mur di ca', a invernisà i gelusii... (i taparell)..., ad aggiustà i strad..., a preparà la béla acculiensa...
— G'ha rason el Ricu! Chissà cosa avran dito i forestier! *« Ma questo xe un paese de voncioni »?!...* Ghe mancav che ghe arivasse la lava de l'Etna!
— Non esageriamo adesso Rosetta!
— Ma non vede Profesor che schifo! Quanti busi, quante posangre?
— Ch'el pensa Prufesur... che quei del « Pedale » gh'è tucàa de spustà l'ariv de la cursa del lunedì de Pasqua al Punt de Milan, perchè dopu des dì el Cumun l'è minga stà in grado de faà giustà una busa che gh'era davanti a la Galeria Roma.
— Farà parte anche questo della politica del contenimento spese!! Comunque ho visto, Ricu, che mandano i ragazzi, a spese del Comune, in campeggio fino in Sardegna.
— In cumpens saren la bursa per gli ansian... e magari sarà l'ucasion per fa' alter brindisi cunt el sciampagn!
— Ma non ghe xe pronta adeso la piscina, Ricu??
— Eh! Eh Ruséta! A l'è minga previst nel prugrama de la "Primavera".
— Comunque, Ricu, per la pissina de palanche ne hano spese a brasi.
— Ma adess gh'è el prublema de la gestion! A part tutt, par che gh'è di meregnanin... che hen adré a fa' la suma de quant i noster sinister han spees in vint'ann (tra prugett, plastic e parcell)... per quei che saran gli impianti sportivi!
— ...che hanno poi ancora de venì! Dicevano una volta!
— Cusa el vör, Prufessur! A distanza de cent'ann, quei del garofen... hin adrè a discutt adess... se el Marx el gh'aveva reson o no.
— Beh, questo è un discorso culturale, Ricu!
— E cusì, tra cultura, verific, minac de crisi, arugansa de cuntà pusé de quel che cunten... i rob a resten lì... e se cumplichen semper!!
— Oh! Mi xont de la radura... non xo che sia la cultura.
— Ma a proposito, Ricu! Tu che fai tanto il criticone e il censore! Ho visto che i tuoi amici democristi in Comune, hanno votato contro il Centro Handicappati e all'asilo nido...
— Alt! Alt, Prufessur! Non mistifichi e non demagoggi! Non travisi le cose! Han vutad a cuntra al modo de spend certi dané! Se pœ no preventivà cinquantott milion e pœ spenden in aggiunta alter nuvantases... e accorges pœ che su i ascensœr... ghe passava minga i carusséll di handicapad!
— Roba de mati! Robe de incoxienti! Come quelo per l'asilo! Ogni toso el costa dodexe milion... e su trenta tosi... diciasete asistenti!
— Cusa te vœret, Ruséta! A l'è el nuovo modo de aministrà... A l'è l'eficensa, la buona ministrasion de le giunte de sinistra...
— A me pare, che da quanto dise i xornaj... xe 'na mangiada unega! Tuti magnano!
— Non incominciare anche tu adesso, Rosetta!
— E dime un po', Ricu! Lo maxi palestra a che punto x'è?
— A l'è un pu cume la fabrica del Dom... Anca chì s'han curgiud ch'el teren el tegniva no i fundament...
— E se non sbaglio, Ricu, hanno trovato anche qui l'acqua... come al Cimitero
— Sem propi disgrasiad, Prufesur! Cunt tuti i mangipati e i storic che gh'em a Meregnan... trœven semper l'acqua! Mai una volta che trœven el vin!
— Siamo veramente in un mare di guai, Ricu!
— Ma per tre mesi comunque, Ricu, xe xempre festa!
— L'è una festa continua, cara la mia Rus'ta... cunt i franc di alter! Anzi, adess han anca inventad i menu... e cume fa' imparà ai fiœ, fin da picul a ghe insegnen cume se mangia.
— Ma quelle sono le tabelle dietetiche! E dimmi un po', Ricu? Il famoso referendum sui Consigli di Zona??
— Un sucesson de pertecipassione, Prufesur! Su tutt Meregnan, han rispost in 61 persun!
— E dimmi ancora? Come mai l'Assessore Repubblicano non ha neanche parlato alle manifestazioni degli Artigiani, lui che è l'Assessore all'industria, commercio ed artigianato...
— *Mutis... et mutandi...* Prufessur!
— Ah! Ah! Xe propio conxado malamente! Xe muto.. e pure in mutande!! Ah! Ah!
— Beh! Adesso, Rosetta, non darti anche tu alla libera interpretazione glottologica! Comunque siamo al venticinque Aprile... data memorabile della Liberazione; cosa mi dici, Ricu?
— Oh! Mi xont de l'arenile... mi festeggio el ventun aprile!
— Mi, Ruséta... mi sunt de Meregnan! A sentì chi rob lì... a me purisna i man!
— Basta, basta! Non guastiamo l'ambiente! Ma dimmi un po', Ricu? Ma il famoso Faraone, capo delle Brigate Nere melegnanesi (che ne ha fatte di ogni colore durante la Resistenza), ma da dove veniva?
— Ma, Pofesor! Xe l'era un faraon, xarà venudo dal Cairo!
— Ma no! Ma no, Ruséta! Basta el nom! Basta el nom per savé da duve el veniva: Carmelo! Carmelo el se ciamava...
— Anca lu! Anca lu!
— Propi, Ruséta, anca lu! Anca lu! Tuta la storia de Meregnan... a l'è piena de *"anca lu"!*
— Basta! Basta per davvero adesso! Non perdiamo le nostre belle tradizioni... cerchiamo di essere unitari... e facciamo il nostro brindisi!
— Meno mal! Meno mal! xe tuti i clienti ciacolasero me voi altri... andrebe in falimento anca el bar!
— Niente paura, Ruséta... se l'impresa la falisse ghe la passum allo Stato, al De Michelis. Per adess bagnamo il becco! Mi per recuperà i arretrati, doppio Barbera e per via de la ricurrensa... Annata 1945!
— E a me, per stare alla moda, un "cappuccino facile".

EL BARMAN

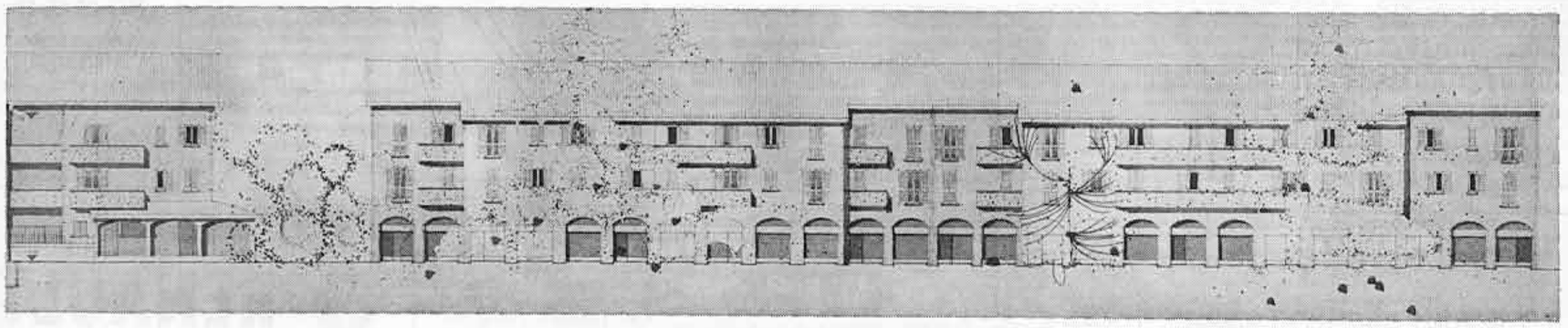
VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

"QUARTIERE CALVENZANO"

COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

« S. MARIA ASSUNTA DI CALVENZANO DA CUI PRENDE NOME IL QUARTIERE, PRESTIGIOSA ABBAZIA MILLENARIA DEI MONACI CLUNIACENSI. PRIMA NELLA BASSA MILANESE DI QUESTO ORDINE RELIGIOSO AL QUALE IL SENSIBILE PRESTIGIO ARTISTICO E CULTURALE FANNO DA SOTTOFONDO ALLO STESSO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE. »

— Pareti interne rasate a gesso
— Tutti i pavimenti dei locali, ingresso, soggiorno, cucina, camere da letto, bagni e disimpegni saranno eseguiti in ceramica come da campionatura Ufficio Vendite
— Pavimento balconi eseguito in gres rosso composto di zoccolino
— Serramenti esterni tipo monoblocco o tradizionale per finestre e porte balcone in legno pregiato di Svezia
— Vetri doppi del tipo termophane e camera d'aria a tenuta stagna
— Davanzali e cappelli di finestra in marmo chiaro
— Rivestimenti esterni con plastici murali extra
— Portoncini d'ingresso blindati
— Serramenti interni per antiporte a specchiature cieche
— Gelosie esterne a ribalta, le stesse da eseguirsi con stecche distanziate e traversi
— Impianto di riscaldamento autonomo
— Gruppo generatore autonomo singolo, per ogni unità, realizzato secondo i più moderni sistemi costruttivi in ottemperanza alle più recenti disposizioni regolamentari in materia di gas-metano
— L'impianto di riscaldamento prevede la produzione di acqua calda per gli usi domestici con bollitore incorporato
— Gli elementi di adeguata superficie radiante sono realizzati in alluminio preverniciato copleti di volantini di manovra, saracinesche di intercettazione ed esclusione
— Apparecchi sanitari in vetro-china di primaria ditta completi di accessori d'uso
— Rubinetteria cromata
— Impianto elettrico eseguito a norme delle vigenti disposizioni con il tipo incassato
— Quadro di comando con salvavita
— Prese TV centralizzata



Ufficio vendite in luogo: VIZZOLO PREDABISSI - Via Verdi - Telefono (02) 98.30.646

SOC SATURNIA s.r.l. — ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI AL VENERDI 9 - 12 / 14,30 - 19
SABATO 9 - 12 / 14,30 - 19 DOMENICA MATTINA 9 - 12

1983: ANNO DELL'ARTIGIANATO

Gli Artigiani, con i Commercianti, sono stati per secoli l'ossatura economica della nostra città

Una delle poche iniziative che hanno caratterizzato quest'anno la Fiera del Perdono, è stata senz'altro la mostra "L'artigiano: ieri e oggi".

Iniziativa ideata, organizzata e sostenuta dai nostri artigiani melegnanesi che, nell'ambito della ricorrenza dell'Anno Europeo dell'Artigianato, promosso dalla Comunità Economica Europea, hanno voluto così mettere in risalto l'operato e le tradizioni della categoria nella nostra città.

Melegnano ha sempre espresso nobili e popolari figure di artigiani, talvolta conosciute solo con soprannomi.

Botteghe artigiane, sorte ancora in tempi lontani, sono state tramandate, quasi con gelosia, da generazione in generazione.

Un'espressione viva di idee, di ingegno e di arte, che testimoniano un lavoro oscuro e sconosciuto, ma frutto di impegno e di grandi sacrifici.

La medesima Fiera del Perdono, oltre essere una rassegna del mondo agricolo, è sempre stata una occasione per i nostri artigiani melegnanesi per mettere in "bella mostra" il loro lavoro e il loro ingegno.

Ricordare tutti gli artigiani melegnanesi, soprattutto quelli di "ieri", è senz'altro una impresa, per cui, citandone alcuni, vogliamo rendere un doveroso omaggio a tutti i maestri artigiani che, nel tempo, hanno onorato con il loro lavoro la nostra Melegnano.

* * *

Ancora in tempi meno recenti, non esistevano tutte quelle forme previdenziali che attualmente proteggono gli artigiani... *e quéi che lavuren per so cunt*, così li chiamavano allora, lavoravano a loro rischio e pericolo, affidandosi nel migliore dei casi, alle Società di Mutuo Soccorso.

Un'altra immagine della mostra artigiana della Fiera con raffinate opere di ceramica.

I FERÈ

Iniziamo la rassegna con i *feré* (i fabbri ferrai, divenuti poi meccanici), e con le categorie affini.

Senza risalire a San Giuseppe, loro protettore, ritroviamo figure, in questa categoria, che hanno discendenze molto antiche nella nostra città, e dei veri maestri di mestiere.

Come non ricordare *Cerri Pietro* (Via Zuavi) e *Squassi* (in Cuntrada lunga) costruttori ed ideatori di macchine agricole. *Bergomi Isacco* (Via Zuavi) che durante la guerra 1915-18 occupò parecchi operai per la costruzione di materiale bellico. *Recagni Antonio e Luigi* (in Stréta del gias), antica famiglia di *feré*, dalla quale uscì il nostro infaticabile sostenitore degli attuali artigiani: il Cav. Giuseppe Recagni. *El Filipp Cremascö* (in Mulinrutt), il *Brusa* (in Via Frisi) ed il *Ponzellini* (al Punt de Milan).

Nelle affumicate botteghe di *feré*, rischiarate dal fuoco della fucina, si aggiravano anche i *Fratelli Bruschi* (tra i quali il famoso Mundu), ideatori di alcuni brevetti; *Carlo Soffientini*, di cui si conservano ancora veri capolavori in ferro battuto, ed i *Fratelli Livraghi*.

Un personaggio famoso, che ne rendeva veramente la figura tipica, era *el Fereron* (de Puss ai Serv) che, oltre battere il ferro e fare *burnis* (scintille), trovava il tempo di intonare, con la sua voce possente, le litanie e i salmi in Chiesa ai Servi.

* * *

I *maniscalchi* erano, fra gli artigiani di "ieri", personaggi qualificati che, invece di provare la pressione delle gomme, si occupavano di "ferrare" i cavalli.

A Melegnano ricordiamo fra i "feracavái": *el Lisander Dussena* (famoso per i suoi piedi fuori della norma; il *Labadini Stefano* (in Via Castellini); *el Nibel Bertulott* (a San Pietro); *el Curada* (detto Gramegna) e *Oldani Luigi* (detto el Giótu) in quel di Riozzo.

Gli *stagnini* (i magnan) famosi furono: *Ausello* (el magnanon del Punt de Milan) ed *Aristodemo Negri* (el Demo magnan).

Fra gli *idraulici: Daniele Sommariva* con la sua famosa moto con la *carusina; Ercole Visconti* e *Romolo Miracoli* (fac totum della Banda San Giuseppe), e più avanti i *Fratelli Sfolcini*.

* * *

Con il progresso e il ballo "Excelsior" anche a Melegnano arrivarono le prime automobili, cosicché tra i *garagisti* troviamo *el Cunsensi*, i *Borsa e Massironi* (con l'onnipresente Dante Mombelli), i *Boneschi* (con el Ciciu campione di motociclismo) ed infine i *Fratelli Prinelli* che, oltre aggiustare le macchine, costituivano da soli l'organico della Compagnia Filodrammatica "Don Bosco".

Fra gli *autonoleggiatori: Ambrogio Gorla* e *Radice Alessandro* (detto Biasin), che allora portavano *"ai ári"* quelli della vecchia "Melegnano-bene".

BICICLETISTI ED ELETTRICISTI

La passione per il ciclismo a Melegnano ha sempre avuto, oltre a vari campioni del pedale, anche uno stimolo fra i vari *bicicletista*, fra i quali emergono personaggi famosi.

Troviamo *el Zanicott*, il *Faini Enrico, Raineri Battista* (el Rainé), *Oriani* (el Dolfu), *el Caldara* di Via V. Veneto, *Sala Mario, el Munghi, Massironi Carlo* (vicino all'osteria di San Giovanni).

A questi ne aggiungiamo altri, non meno famosi, che oltre alle biciclette, facevano anche *l'elettricista*. Fra questi ricordiamo: *el Poldu Massiron* e il *Battista Sala* (el Facin). Altri elettricisti: *el Polastri, Germani Francesco* e *Cremascoli Francesco* (detto el Cecon).

Un'altra categoria affine: *i muléta* (gli arrotini). Fra questi *Giuseppe Servida* e *il Turba* di Via V. Veneto, detto appunto *el muléta*.

LIGNAMÈ E MUBILIÈ

Un'altra grande categoria, de *"quéi che lavurava per so cunt"*, erano i *lignamé* e *i mubilié*.

Molti di questi vedevano impegnati fra pialla e *resga*, famiglie intere, con la loro caratteristica *scusalina* (grembiule).

Fra questi c'erano veri artisti che eseguivano lavori impegnativi ad intarsio e a scultura, e dei *lustrù* veramente con i *barbisuni*. Altri, invece, eseguivano lavori complementari: *panadur* (mobili contenitori), *stantirö* (girelli per bambini), *ass de lavà, cardensin* e *cadregh* (sedie). Senza dimenticare *el Giuvanin Marches* che faceva (ahinoi!) *"cass de mort"*.

Ricordiamo così fra tutti: *i Fratelli Del Corno* (la Città del Vaticano), *Mascarini Enrico* e i *Colombo e Re* (el Muculon) in Via Zuavi, *Meda Gaetano e Battista* (una continua generazione de *mubilié*), e *Mariani e Corrada* in Via Castellini.

Fra i piccoli *"lauréri"* troviamo poi: *el Basléta* (Bellomi Luigi), *Capella Giovanni* (famoso basso della cantoria), *Giuseppe Volpi* (padre del Presidente degli Artigiani), *el Tugnin Maestri, Bergomi Antonio, l'Arenzi* (famoso per *i cugn* [tasselli] e *birö*), *el Fanéli, el Segalin, el Marsan, el Togn De Giorg* (il famoso fiö del Serafin) e *i Vidali*.

Più vicino a noi, ricordiamo *el Ghigna, el Reati Carlètu, el Nervi* e *l'Angiulin Cremonesi* (testa russa).

Fra i vecchi decoratori e restauratori: *Biggioggero Ferdinando* (el Lusía), vero maestro d'arte, ed il *Pavesi*

CARUSÈ E SELÈ

I carri agricoli, le carrozze, *i brum* e i barrocci, trovavano fra gli artigiani di allora fini restauratori e costruttori.

Di questi ricordiamo fra *i carusé: Lazzari Gaetano* in Via Sangregorio, *Cavalli Giovanni* in Via San Martino, *Parmigiani Giuseppe e figli* in Via Castellini, i *Clerici* (una intera generazione di carrozzieri), ed *i Gasola*.

Accanto a questi *i selé:* (sellai): *Parazzoli Ernesto, Pozzi* detto el Salamina, *el Marasch* del Punt de Milan, *Ugo Merli* e *il Pessaia* in Burg.

Altre categorie affini alle lavorazioni del legno: *i sigiuné* (mastelli), *i cavagnin*, le segherie ed *i carbuné*.

Sigiuné famosi: *il Lessi* in Via 8 Giugno, e *el Spason* in Burg.

Fra *i cavagnin* (canestrai): *i Fratelli Benini* (fratelli del famoso Dott. Benini), *i Pagnamenti* (la cavagnina), *el Vulpi*, e fra i lavori di allestimento: la *Pepina Marchesa* che *"liscava"* le sedie.

Addetti alle *segherie: i Marchesi* (in Via Zuavi), *i Dezza* (in Via Solferino), i *Chiesa* del Mulinass e *Moro e Regali* (la sustra) in Via Castellini.

Inoltre, come addetti alla legna e carbone: *el Gianon, el Cicin* e *il Mascaron*.

CIAVATIN E BAGAT

Normalmente lavoravano in casa propria ed era impegnata una sola persona ed esprimevano, questi, i personaggi più caratteristici e popolari.

Si può dire che gli appartenenti a questa categoria (con i sarti e i parrucchieri), siano stati fra i precursori della settimana corta. Infatti, al lunedì, difficilmente lavoravano in quanto, come diceva *el Vertula bagàt*, era per loro il giorno di San Crispino, loro protettore.

Questi si dividevano in due categorie: *i casular*, che oltre fare le scarpe e ripararle avevano anche un negozio di vendita, e *i bagat* e *ciavatin* che si limitavano a riparare le scarpe e le ciabatte.

Ricordiamoli tutti insieme: *Varischi Stefano, el Quain* (sacrista dei Servi), *el Bigin* de puss ai Serv, *el Maghela* (Goi di Via 8 Giugno), *el Cerati el Reali* di Via Roma, *l'Asturi, el Pedrin Curada* in Borgo, *el Pavesi* con *el Spineli* ed *el Baldu Losi* sempre in Via Dezza.

Inoltre *el Daverio Valgoi, el Bagatin* del Burg San Rocc, *el Pedrin Sfundrin*, Priore di Scular di Serv, *i Fratelli Lucchini* in Piazza Garibaldi.

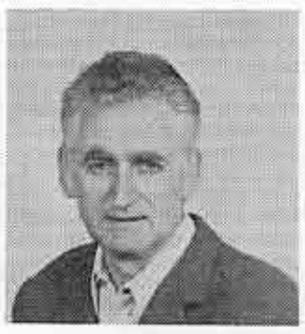
C'erano poi *i siculè* che aggiustavano e facevano gli zoccoli. Fra questi ricordiamo: *el Guaita* (siculè del Punt de Milan), *el Boggi* (detto Péta-péta), *Dolcini Celeste* e *Francesco Agrati* in Via Dezza.

Fra i *conciatori di pelle* facevano spicco *i Caminada* in Piazza Codeleoncini.

Anche fra *i materasé* (materassai) c'erano a Melegnano provetti lavoranti e fra i più vecchi ricordiamo *Davide Servida* in Via Frisi e il *Nivetti* in Via Dezza.

VIVO SUCCESSO DELLA MOSTRA ARTIGIANA AL «SOCIALE»

La gente sorpresa e ammirata commenta: ma che bravi questi artigiani melegnanesi!



Giosuè Galimberti
Presidente C.N.A.

Carlo Volpi
Presidente C.A.S.A.

Giovanni Eusebio
Presidente C.L.A.A.I.

La manifestazione di spicco della 420ª Fiera del Perdono è stata la Rassegna "Artigianato ieri e oggi" *allestita dalle tre Confederazioni Artigianali per celebrare il 1983 anno proclamato dalla Comunità Europea* "Anno dell'Artigianato".

La rassegna, che è durata dal 27 marzo al 4 aprile, è stata visitata da numeroso pubblico ed ha suscitato un coro di consensi: segno del rinnovato interesse per i prodotti artigianali e di apprezzamento per le ditte della nostra zona; segno anche che il pubblico apprezza quelle manifestazioni fieristiche che hanno un aggancio più stretto con le attività produttive, artigianali o artistiche della nostra città e che danno un senso alla sua vita e al suo progresso più che tante manifestazioni di contorno più o meno folcloristico che lasciano il tempo che trovano.

E se la Fiera melegnanese tornerà ad essere una cosa seria e a lasciare da parte certi aspetti da luna park dove la quantità prevale sulla qualità, sarà tanto di guadagnato per tutti: a "fare fiera", nel senso meno deteriore, non sono certo le centinaia di bancherelle di cianfrusaglie che invadono le piazze, quanto le rassegne di prodotti, di strumenti, di tecnologie che testimoniano la vitalità della nostra gente più che le inclinazioni goderecce dei forastieri che "semel in anno" inondano la nostra città.

La rassegna artistica nei locali sempre ospitali dell'Asilo Sociale comprendeva un settore retrospettivo di grande interesse documentaristico offerto dalla esposizione di prodotti di undici artigiani melegnanesi che hanno fatto storia.

In un secondo settore erano presenti, con lavori di loro produzione e servizi vari, trentatrè imprese artigiane che operano in città e in zona.

Alle Autorità che hanno inaugurato la rassegna il Cav. Giuseppe Recagni, in rappresentanza del Comitato Confederale (gli artigiani sono suddivisi localmente in tre associazioni di categoria), ha illustrato brevemente gli scopi della manifestazione che si possono così riassumere:

1) Promozionalità per le imprese che operano nella zona e in città;

2) Possibilità di propagandare le singole produzioni e la vasta gamma di tutti i servizi legati alla categoria degli artigiani;

3) Una modesta riconoscenza alle imprese che, malgrado i momneti difficili che corrono, non interrompono il loro lavoro mantenendo l'occupazione ai loro collaboratori dipendenti;

4) Informare i giovani su una possibile alternativa di una professione, se pure manuale, con prospettive valide anche economicamente;

5) Sensibilizzare maggiormente le autorità preposte ai problemi della categoria degli Artigiani;

6) Riscoprire vecchie attività ora non più competitive, forse, ma con un grande valore di vecchie tradizioni anche artistiche.

Hanno onorato della loro visita la rassegna artigiana oltre alle autorità locali — il Sindaco Bellomo e gli assessori Caputo e Duina — il Sindaco di Milano, Tognoli, i rappresentanti confederali C.A.S.A. Cav. Lissoni e Comm. Pierino Gorla; il Comm. Mario Dubini e il Comm. Gabriele Lanfrandini della C.L.A.A.I. nonché il Sig. Carlo Beretta e la Dott. Anita Gonano della C.N.A.

Per tutto il periodo di apertura della mostra il pubblico ha affollato le aule del "Sociale" dove in un dignitoso allestimento (che si differenziava chiaramente dagli stand raffazzonati nelle baracche di Piazza Matteotti a cura della Pro Melegnano ma a spese degli espositori) sono state messe in bella mostra le migliori produzioni degli artigiani di ieri e di oggi.

AUTOSCUOLA S.ROCCO
P.zza IV Novembre N° 4
MELEGNANO Tel. 9834484
AGENZIA PRATICHE AUTO
Patenti A-B-C-D
Trapassi auto

Villetta unifamiliare
MO. 200
CON AMPIO TERRAZZO E GIARDINO
PRIVATO VENDE
VILLAGGIO RESIDENZIALE
DRESANO
ININTERMEDIARI - TELEFONO 98.18.571

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Vendita - Assistenza - Ricambi:
Via Cesare Battisti, 4 - Telef. 98.30.672 - 98.35.675
VIZZOLO PREDABISSI

RISORGONO LE GLORIE CITTADINE?

Gli Artigiani hanno ancora un importante ruolo da svolgere in una comunità a misura d'uomo

Oggi l'artigianato è impegnato anche nel sapiente restauro dei manufatti di epoche passate, valide testimonianze di intelligente operosità.

SART E PERUCHÈ

Di botteghe di *sart* e *peruchè* Melegnano era piena. Ricordarli tutti è difficile. Non erano ancora in voga gli abiti fatti e le confezioni in serie, e nemmeno i rasoi elettrici, per cui per una *muda* (vestito) ci si rivolgeva al sarto, mentre, al sabato, andare dal *barbé*, era quasi un rito.

Queste due categorie si sono sempre integrate tra loro, per cui entrando dal *barbé*, si intravvedeva nel retro bottega la sartoria, dove erano impegnati familiari ed aiutanti, che a loro volta si alternavano nelle varie mansioni a seconda delle necessità.

Fra i *sart* e *peruché* ricordiamo: *Giuseppe Verdelli* (el brassasù), *Pasquale Asti, Scala Giovanni, Cagnoni Dante, el Masarad* a San Pietro, il *Sartorio* (detto Merà), *Viganò Aldo* in Burg San Rocc, *il Ciceri* ed il *Pevian* al Punt de Milan.

Altri famosi *barbé:* i *Fratelli Giucundu e Peppino Lucchini, el Galli* in Via Frisi, *el Butan* (el scheon), *el Tedeschi* e il *Tornielli.*

Sarti da uomo famosi. *Pietro Marovelli,* il *Germani* del Casarin, il *Scalmani, el Nicola Sala* e *l'Angiuletu Cremascoli,* ed inoltre *el Pierin Bosatra,* noto antifascista melegnanese.

Altre figure tipiche della categoria: *el Triulz* (el sartin de Puss ai Serv), *el Silvio* (secrista del Carmine), *el sartin Minoia* ed il *Diunis* (factotum de Mezan).

* * *

Fra i primi parrucchieri da donna troviamo: *il Boni* in Via Dezza, *il Pescatori* in Piazza Garibaldi e lo *Spoldi* in Via Zuavi.

Molte, invece, le sarte da donna: *Volpi Maria* in Via Zuavi, *Morosini Luisa* in Via Castellini, la *Maria sartina* e *Bersani Giuseppina* in Burg San Rocc e *Cagnoni Primina* in Cuntrada lunga.

Inoltre le sorelle *Rosa* e *Maria Corrada,* le *sorelle Bonetti,* e fra le modiste *le Bardelli* e la *sciura Polda.*

Un personaggio famoso del settore: la *Dumenega* di San Pietro, dalla cui scuola sono uscite ricamatrici e sarte provette.

EDILIZIA E MARMURIN

Anche nell'edilizia troviamo a Melegnano famiglie che hanno tramandato da padre in figlio l'arte del mestiere.

Troviamo così il papà *Giovanni Bellomi, el Maggi* di San Pietro e più avanti *Iolando Gandini* e *Romanoni Angelo.*

Fra i *marmurin: De Rossi* e *Bellomi,* e fra i *pica sass* il *Polli, el Piacentini Luigi,* mentre fra i *piastrellisti* troviamo i *Danova.*

Sbianchin (imbianchini) famosi: *el sciur Luigi Bellomi, Parmigiani Giovanni, Enriti* (detto Scètu), *Renzo Martinenghi, l'Ernest* di ca' pupular, ed in tempi più vicini el barbisin *Orlandi,* ancor oggi espertissimo restauratore.

Troviamo invece fra i *vedrié* (vetrai): *Miracoli Romolo* e *Giovanni Giavarini.*

Fra i *cúrer* (trasportatori): i *Fratelli Merli, el Murusin, Lazzari Felice,* i *Follini* del Punt de Milan, *el Gervasin, el Sartori, el Sfugliarin* e più avanti i *Fugazza.*

TIPOGRAFI E CARTULÈ

Anche fra i tipografi troviamo a Melegnano personaggi famosi che oltre gestire una tipografia avevano annessa la cartoleria e la rivendita dei giornali.

El Bastoni con *el Cudeluncin* erano tipografie famose che servivano un po' tutta la zona in quanto gestire una tipografia, anche a quei tempi, non era una cosa facile.

Ma fra i loro collaboratori c'erano a Melegnano tipografi professionalmente preparati che nel loro mestiere erano di *barbisuni.* Troviamo così *Franco Fabbiani* (primo stampatore de Il Melegnanese) divenuto pure lui artigiano, *el Luisin Colombo* (compositore), *Pasquale Crippa* (legatore) e, sempre nel laboratorio Bastoni: *l'Antonietta Polli* ed il *Carletto Follini.*

Dal Codeleoncini troviamo el *Ranzanin* (el sciur Pierino) figura popolare, cantore e suggeritore della Compagnia "Don Bosco". Inoltre il *Bianchi* di Casalmaiocco (legatore), ed il *Brianzoli* (stampatore).

PASTÈ - CERBELÈ E STRACHINAT

Troviamo a quei tempi fra *i pasté: l'Asti* in Burg, *el Marian* in Piazza Garibaldi ed il *Belinzona* cunt la *Cèca* sui scalin.

C'erano poi degli ottimi *pasticceri:* il *Cambieri,* il *Bianchi Beniamin, el Rosti,* il *Germani,* il *Lorenzetti Gerolamo* ed il *Marnini.*

Cerbelé che lavoravano in proprio: i *Fratelli Scotti, el Danelon cunt la Danelina,* i *Fratelli Cattaneo, il Cantuni, Corbellini Giovanni, el Gussi, il Bianchi Eugenio* (el Panára)) e *l'Ercoli* alla Cruséta. Erano molto di più che commercianti, dal momento che fabbricavano con le loro mani i prodotti che li rendevano famosi.

Strachinatt famoso: *l'Arioli* della Maiocca. *El Buséta,* invece, era rinomato per i suoi *surbètt* (gelati).

UREVES

Concludiamo infine con i *ureves* (orefici e orologiai). Questa categoria annoverava: il *Spoldi,* il *Spinelli, el Gigin,* il *Tosi* in Piazza di sass, e *Italo Poletti,* il quale doveva sovraintendere anche al funzionamento dell'orologio del campanile di San Giovanni.

* * *

In questo revival ci siamo così tuffati in tempi più o meno lontani e abbiamo ricordato personaggi *meregnanin* che *"lavuraven per so cunt".* Non possiamo però in occasione dell' *"Anno Europeo dell'Artigianato"* non ricordare tutti gli altri attuali artigiani ed i loro dirigenti di categoria.

A tutti loro, che con passione operano per il prestigio e la salvaguardia di una benemerita categoria, vada il nostro incoraggiamento perché gli artigiani continuino ad essere artefici operosi dello sviluppo economico di Melegnano.

Giovanni Colombo

Vendita benefica

In occasione della Festa della Mamma il Gruppo Caritativo Carmine ha confezionato articoli utili da regalo, in particolare per la casa e per il bambino.

La vendita, a scopo benefico, in quanto il ricavato servirà per le iniziative assistenziali della Parrocchia del Carmine, avrà luogo dal 5 all'8 Maggio 1983, durante l'orario di apertura dei negozi, nei locali di Via Marconi, 7 gentilmente concessi da « Il pulcino d'oro ».

Il ferro battuto ancora oggi trattato con gusto e perizia dagli artigiani melegnanesi.

È nata una associazione per gli utenti dell'assicurazione

E' stata costituita l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE UTENTI DELL'ASSICURAZIONE, con sede in via Mascheroni n. 1 - 20123 Milano.

L'Associazione, assolutamente apartitica, ha quali scopi sociali quelli di tutelare gli interessi degli associati nei confronti dei propri assicuratori; di rappresentarli in tutti gli enti ed organismi che, comunque, operano o sono interessati direttamente e/o indirettamente al settore; di sensibilizzare gli associati e l'opinione pubblica in generale ai problemi assicurativi. Poichè non ha scopi di lucro, l'Associazione aiuterà, mediante l'assegnazione di borse di studio od in altri modi possibili, i propri associati, loro familiari o studenti particolarmente meritevoli che desiderassero specializzarsi in discipline attinenti l'assicurazione.

La quota associativa è stata fissata, per il 1983, in Lire 2.000 per le persone fisiche ed in Lire 10.000 per le persone giuridiche. Le domande di iscrizione, corredate dalla quota associativa (in banconote od in francobolli, possibilmente), debbono essere indirizzate al Consiglio di Amministrazione presso la sede sociale.

Presidente per il primo periodo è stato nominato il Dr. Cesarino Crivelli, tecnico e studioso di problemi assicurativi, autore di pubblicazioni e collaboratore di riviste specializzate; esso è coadiuvato da quattro consiglieri di indubbio valore, oltre che da numerosi elementi specializzati nei diversi rami.

L'Associazione — aperta alla collaborazione di tutti gli assicurati italiani — ha già avviato lo studio approfondito di vari problemi, riguardanti, soprattutto, l'assicurazione della Responsabilità Civile Autoveicoli e conta di poter avanzare, entro poco tempo, proposte concrete al Ministro dell'industria, intese ad ottenere, attraverso risparmi da conseguire sul costo delle coperture ora in vigore e senza aggravi di costi per gli assicurati, il raddoppio degli attuali massimali minimi di legge, da tutti giudicati assolutamente inadeguati alla realtà del Paese ed alle necessità degli assicurati, oltre che essere i più bassi tra quelli dei Paesi membri della CEE.

Chi vuol aderire all'iniziativa può servirsi del talloncino che figura in calce.

Il sottoscritto .....

Abitante a ..... (CAP .....) Prov. .....

in Via .....

assicurato presso una Compagnia Italiana, chiede di essere accettato quale Socio. Allega L. .....

in francobolli o in biglietti di banca

Firma: .....

(Completare in stampatello, firmare e datare)

IL 13° CONVEGNO zootecnico-veterinario

(continuaz. da pag. 1)

dal Prof. Bonini a nome del Sig. Sindaco di Melegnano e a nome del Presidente dell'USSL 57, l'insigne specialista del « Pareggio » servendosi di filmati e di diapositive interessava il pubblico presente ad un tema apparentemente semplice, ma molto importante per la salute e per la durata della vita delle nostre vacche da latte. Infatti i piedi malconci, trascurati, sono spesso fattori di gran fatti infiammatori agli arti con conseguenze che brevemente si possono così determinare: progressiva diminuzione della produzione del latte, necessità di lunghe cure e spesso destinazione macello.

L'oratore che parlava tedesco-inglese era affiancato dal Sig. Alberto Moyersoen di Carpiano, il quale gentilmente si è prestato a fare da interprete e quindi ha reso la Conferenza molto più viva e comprensibile. La parte teorica si concludeva così con grande partecipazione e interessamento.

Il mattino del 30 marzo presso l'Allevamento della Cooperativa Melegnanese, alla presenza di un sempre foltissimo pubblico il nostro ospite provvedeva ad operare alcune Bovine con una metodica tecnicamente perfetta e rapida. L'Organizzazione dell'USSL 57 di Melegnano aveva provveduto a sistemare una televisione a circuito chiuso, con numerosi televisori poggiati su balle di paglia, appunto, per dar modo a tutti di assistere attentamente ai lavori.

Tele Lombardia 1 — gentilmente intervenuta con una sua équipe — riprendeva alcuni stralci sul Convegno e li trasmetteva sul Canale 67.

Successo di pubblico, allevatori e tecnici soddisfatti per aver notato la preparaione e l'alta tecnica del Prof. Toussaint.

Mostra d'arte permanente Minniti

Piazza Codeleoncini, 11 (dietro Bar del Tram)

Grande esposizione di mini quadri

CONSOLATO MINNITI

INVITA

AMATORI E COLLEZIONISTI A VISITARLA.

APERTO TUTTI I GIORNI

TELEFONARE AL 98.31.141 - 98.33.251

PER APPUNTAMENTO

Avete problemi di vista?

ISTITUTO OTTICO

di MELEGNANO

Via Zuavi, 11

Esami della vista
Centro applicazione lenti a contatto
Convenzione Mutue

CERCASI signora

SOLA

PER ASSISTENZA SIGNORA ANZIANA

TELEFONO 98.34.430

VENDO Alfa Sud TI

35.000 Km.

PERFETTA

Telefonare
casa 98.36.730
negozio 98.36.244

UNA NOTA DELLA D.C. MELEGNANESE

IL CONTO CONSUNTIVO DELL'ANNO 1981

Una ulteriore prova di cattiva amministrazione della giunta rossa

Recentemente il Consiglio Comunale ha approvato il conto consuntivo del 1981.

Generalmente questi provvedimenti passano quasi inosservati in quanto viene preso in considerazione solo il lato contabile-ragioneristico della gestione comunale.

Ma un esame approfondito consente non solo di verificare questi aspetti tecnici, ma anche di giudicare della reale capacità della Amministrazione di gestire la macchina comunale: in pratica di verificare come vengono fatte le cose e come si spende il denaro di tutti.

Utilizzando la facoltà che la legge concede ai revisori di accedere a tutta la documentazione comunale abbiamo fatto questa verifica.

Il risultato è stato, a dir poco, sconfortante!

In primo luogo il consuntivo ha confermato ciò che noi avevamo denunciato già in sede di approvazione del bilancio preventivo 1981 e cioè la impostazione falsata dei dati contabili con sottostima delle entrate e gonfiamento delle spese al solo scopo di speculare sui finanziamenti erogati dallo Stato. E' una prassi seguita anche nella stesura del Preventivo 1982; evidentemente i nostri amministratori non si sentono partecipi della collettività nazionale, ma antagonisti rispetto al potere centrale.

E se ciò può essere per i Partiti, non può certamente esserlo per le Istituzioni, specie quando questo antagonismo si estrinseca in violazioni di leggi o in atti di furbizia che finiscono poi per essere pagati da tutti.

Rispetto al preventivo sono state accertate nelle sole spese correnti economie di spesa per oltre 500 milioni, spese che si sapeva già prima che non si sarebbero sostenute. In conseguenza di ciò il contributo dello Stato a pareggio del bilancio è stato decurtato di ben 290 milioni.

Il dato più sconcertante però è dovuto al fatto che malgrado ciò si è voluta mantenere anche in consuntivo una situazione non del tutto chiara.

Si sono voluti conservare residui chiaramente insussistenti al solo scopo di evitare ulteriori riduzioni al contributo dello Stato a pareggio del bilancio.

Il consuntivo chiude con un avanzo di 103 milioni che nella realtà non sono meno di 200.

La conseguenza di questo modo di amministrare è che quando si fanno i bilanci preventivi le già esigue risorse vengono distribuite fra queste spese fasulle con il risultato che le reali esigenze, più volte da noi sollecitate, non vengono soddisfatte con la scusa della mancanza di fondi!

Poi alla fine dell'esercizio si registrano gli avanzi di amministrazione, che per l'origine da cui derivano, non possono certamente definirsi sinonimo di buona amministrazione!

Ma il nostro giudizio negativo sul conto consuntivo 1981 non si limita a questa valutazione sulla incapacità generale di amministrare della nostra Giunta. Anche sotto il profilo delle regolarità formale e contabile e capacità di spendere bene i soldi di tutti non c'è da stare allegri.

Si è accertato un disordine burocratico-amministrativo indescrivibile, imputabile non certo ai funzionari, ma agli amministratori.

Abbiamo visto cose incredibili, specie nel settore dei lavori pubblici.

Documentazione insufficiente, fatture protocollate in data anteriore alla loro data di emissione, pagamenti deliberati su istruzioni dell'Assessore ai Lavori Pubblici emanate su biglietti volanti in data quasi sempre uguale a quella della fattura o dello stato di avanzamento e senza alcun controllo o benestare dell'ufficio tecnico.

In alcuni casi l'imperizia, se di questo solo si tratta, ha rasentato addirittura l'illecito come nel caso dell'acconto deliberato per alcune decine di milioni a favore di una ditta prima dell'inizio dei lavori con la assicurazione, espressa formalmente in delibera come prescrive la legge, dell'avvenuto rilascio da parte della Ditta stessa di una fideiussione bancaria a garanzia. Della fideiussione non c'è però traccia. La Giunta, interpellata per chiarire il mistero, ha dovuto ammettere che non è mai esistita anche se nella delibera si dava atto del contrario.

L'impressione è di un disordine amministrativo voluto per sfuggire ogni controllo di legittimità da parte della burocrazia comunale. Insomma una gestione allegra e... di pronta cassa!

I quattrini sono pochi, i soldi per l'Azienda Municipalizzata non ci sono mai, ma le Ditte, o alcune almeno, vengono pagate a distanza di giorni se non di ore dalla data di emissione della fattura.

Si naviga nell'agiatezza. Tant'è che ai dipendenti che vanno a trovare gli anziani al mare si rimborsa l'intera missione ed anche il conto dell'albergo comprensivo di extra da far invidia agli spendaccioni (Champagne Dom Perignon!).

Che conclusione trarre da tutto ciò?

Certamente non di serietà e di capacità amministrativa, ma quella che ci troviamo di fronte a gente che non si preoccupa troppo nè delle leggi nè di spendere bene i pochi quattrini di cui dispone, che sono tra l'altro neppure i loro. Quasi una compagnia di allegri, furbastri e disordinati buontemponi insomma!

Nessun scandalo certo, se non fossero anche i nostri amministratori!

Gruppo consiliare DC

BIBLIOTECA COMUNALE

BILANCIO E PROPOSTE

E' del dicembre 1982 la Relazione sull'attività gestionale 1982 e le proposte per il 1983 che la Commissione di gestione della civica Biblioteca Popolare del nostro Comune ha elaborato.

La Commissione, rinnovata il 23 marzo dello scorso anno, ribadisce, nella premessa, la piena adesione alla legge regionale 41/73 che indica gli scopi che la Biblioteca deve assolvere perché possa essere vero centro di animazione culturale e non solo deposito di libri.

Dopo aver ricordato l'intenso dibattito della precedente Commissione circa la necessità che la Biblioteca divenisse l'unico polo culturale locale (come alcuni sostenevano), ovvero si rendesse disponibile, nel rispetto delle singole autonomie, alla più aperta collaborazione, la relazione elenca le iniziative attuate dal 1977 ad oggi.

Ricordiamone alcune:

— "Teatro nel territorio" e "Musica del nostro tempo" in adesione al circuito teatrale di Lodi;
— "Immagini e suoni delle valli dell'Indo e del Gange";

— "Il piccolo principe" - spettacolo di burattini ('77);
— Cineforum dedicato al problema giovanile;
— Spettacoli di teatro, musica, danze, canti popolari, balletto classico;
— Mostra di libri e dischi;
— Assemblea dibattito "I fanghi inquinati della ex chimica Saronio";
— Gite ecologico culturali;
— Mostre di pittura: Granata, Fraschetti (1978).

— Teatro del territorio;
— Mostra fotografica sulla fauna selvatica;
— "Perché la caccia?" - dibattito;
— Spettacolo della Piccola Ribalta;
— Mostre di pittura: Della Sciucca, Mellone;
— Mostra ed assemblea "Salviamo il Castello";
— Concerto bandistico ('79).

Le più recenti, 1980/81/82 sono ancora nella memoria di tutti, ne vogliamo ricordare due per tutte: la "Mostra del libro tascabile" e la presentazione del libro di poesie "Amore" della concittadina Prof. Maria Gandini Biglia.

Le iniziative si sono rese fattibili grazie alla collaborazione di Associazioni, istituzioni e singole persone, una collaborazione che dopo gli stentati inizi si fa via via più importante e che fa ben sperare per il futuro.

LA BIBLIOTECA CENTRO DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Accanto alle iniziative della Biblioteca intesa anche e soprattutto come centro di animazione culturale, non vanno sottaciute quelle, per così dire, istituzionali, che ne fanno un centro di informazione e di documentazione.

Pur nei limiti imposti dalle disponibilità finanziarie, la Commissione ha cercato di migliorare la quantità e la qualità del servizio librario con l'acquisto, negli anni dal 1977 all'82, di circa 3500 libri, di nuove scaffalature e di una attrezzatura per attivare un servizio di fotocopie per i lettori.

Si è dato, altresì, avvio ad un sistema bibliotecario che ha trovato pronta adesione di parecchi Comuni del circondario con la creazione di un catalogo collettivo e l'elaborazione di uno statuto, da tutti approvato, che regolamenta questa interessante collaborazione.

L'esame del recente passato deve essere di utile stimolo per ben operare per il prossimo futuro. Questo l'impegno della Commissione contenuto nella relazione quale proposta per il 1983.

— Necessità che la Commissione si ponga come il naturale punto di riferimento della vita culturale melegnanese;
— Allestimento di mostre in collaborazione con le associazioni interessate;
— Proposte di animazione teatrale per le scuole elementari e medie;
— Proseguimento della collaborazione con la Pro Melegnano nell'ambito della Primavera Melegnanese;
— Dibattiti su problemi di attualità;
— Musica in piazza;
— Corsi monografici su argomenti vari.

Per il settore dell'informazione e documentazione:
— Potenziamento librario (i 10.000 volumi di oggi devono essere considerati una soglia minima per poter fornire alla cittadinanza un servizio decente);
— Informazione bibliografica;
— Biblioteca e scuole;
— Pubblicità;
— Discoteca e museo.

Ogni capitolo previsionale meriterebbe una ben più ampia illustrazione che la brevità dell'articolo non ci consente. Ritorneremo, in altre occasioni, a riparlarne per meglio approfondire gli intendimenti della Commissione e via via la concretizzazione dei programmi.

A conclusione della relazione previsionale, la Commissione propone al Consiglio Comunale di garantire per il 1983 il finanziamento (oltre alle spese per il personale, il riscaldamento, l'illuminazione, ecc), per l'acquisto di materiali documentari, librari, per la manutenzione e le attività culturali per un importo complessivo di L. 38.500.000.

Auguriamoci che i nostri amministratori non siano sordi alla richiesta e auguriamo alla Commissione un proficuo lavoro.

INTENSA ATTIVITÀ AL Centro SCOUT Melegnano

Il 19-20 marzo 1983, nel Centro Scout Melegnanese, come routine normale (nel senso che rientrano nell'identikit dello Scoutismo e dei Gruppi operativi nei settori dell'emarginazione, affini allo spirito di servizio dello Scoutismo), ci sono stati tre fatti importanti come esperienza / stimolo / richiamo sulle problematiche educative nel campo giovanile:

1 - RUPE REGIONALE BRANCA L/C

cioè incontro di tutti i Capi responsabili dei lupetti e coccinelle di Lombardia (circa 150) per discutere, verificare, confrontare e comunitariamente decidere i seguenti punti:

a) Catechesi: progetto unitario di catechesi; Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Milano nel maggio p.v.; Aspetti metodologici.

b) Coeducazione: momento inserito in una proposta educativa: conoscenza, rispetto, disponibilità, crescita globale.

c) ambiente fantastico: studio dei mezzi più assimilabili e vissuti dai bambini/e per inserirvi gli aspetti formativi/educativi.

L'importanza di questo incontro è stata confermata dalla partecipazione del responsabile nazionale della Branca L/C, Pasquale Scarpitti, giunto appositamente da Roma.

2 - IL G.E.M.

(Gruppo Educatori Melegnanesi) ha iniziato sedute di psicomotricità con i portatori di handicaps, cioè momenti in cui si utilizza il movimento e l'espressione corporea per un approccio educativo globale alla persona.

3 - ECOLOGIA - NATURA

Solitamente si fa un discorso ecologico in cui si chiede agli altri un comportamento che noi non siamo pronti o disponibili a mettere in atto. Poiché la natura è una colonna portante dello Scoutismo, poiché a Melegnano la comunità Scout ha concretizzato lo spirito scout nella realizzazione di uno spazio autogestito dai giovani, in questo spazio ha una sua vitale importanza anche l'ecologia in tutti i suoi aspetti.

In questi giorni al Centro Scout si sta curando l'aspetto ambientale, risanando un'ansa del Lambro per trasformarla in un ambiente idoneo ad una polivalenza di attività, in cui gli autori del risanamento, del recupero dello spazio vitale, sono i ragazzi, i giovani.

Questo convalida che il mondo giovanile non lo si recupera con parole, ma offrendo spazi agibili in cui ciascuno si senta soggetto e non oggetto, in cui tutti vengono responsabilizzati.

Grazie all'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste della Regione Lombardia - Sede di Pavia - che ha assegnato circa 400 piante, è in corso un rimboschimento che la comunità scout melegnanese utilizzerà anche come momento educativo.

c. b.

L'UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE 57 DI MELEGNANO

RICERCA

Infermieri generici e professionali

PER IL SERVIZIO DI PSICHIATRIA

INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO A:

UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE 57
VIA 8 GIUGNO 81
20077 MELEGNANO

PER INFORMAZIONI TELEFONARE
AL 98.32.861 INT. 240 PREFISSO 02

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.

BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE

Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413

ANNO SANTO STRAORDINARIO
Tour di 7 giorni a:
Roma - Napoli - Pompei - Capri
— Viaggio in pullman G.T.
— Sistemazione in Hotels di 1ª e 2ª categoria con trattamento di pensione completa a Napoli e Pompei e di mezza pensione a Roma.
— Visite guidate a Pompei - Capri - Napoli e Tivoli.

Partenze programmate:
dal 24 al 30 aprile
dall' 8 al 14 maggio
dal 23 al 29 maggio
dal 12 al 18 giugno

* * *

SPECIALE CRESIME
Week-end di primavera a Parigi
dal 19 al 22 maggio 1983
Viaggio in aereo - Sistemazione all'Hotel P.L.M. St. Jaques (prima categoria) con trattamento di pernottamento e prima colazione.
Quote di partecipazione:
Adulti L. 390.000
Bambini fino a 12 anni L. 340.000
Assistenza durante tutto il viaggio di un accompagnatore che provvederà ad organizzare visite ed escursioni.
Richiedete programma dettagliato.

* * *

SPECIALISSIMO
10 giorni a Marina Romea (Ravenna)
Hotel Solaria — dal 6 al 16 giugno
Pensione completa - Vino e acqua ai pasti - Spiaggia - Gita di un giorno in mare - Gita di un giorno a Venezia.
Quota di partecipazione L. 280.000

* * *

U. R. S. S.
Viaggio di 8 giorni dall'11 al 18 ottobre 1983
Kiev - Leningrado - Mosca
Viaggio in aereo - Hotel's di prima categoria.
Quota di partecipazione L. 930.000

LEGGENDE DELLA BASSA

la rana

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI
ILLUSTRATO DA ETTORE MONFREDINI

Riassunto

Anno 1384. Bernabò Visconti, smarritosi a cavallo nei dintorni di Marignano, si imbatte in un boscaiolo al quale chiede indicazioni per uscire dal bosco.

Chi è il personaggio a cavallo?

Seconda Puntata

Era uno spirito ameno e pazzarellone e gli piaceva la dolce vita, come si direbbe oggi, tanto è vero che mise al mondo una ventina di figli illegittimi che crescendo e facendo leva sul nome del padre, diventarono una tumultuosa ed inquieta masnada, avida di danaro, beni e potere.

Dalla moglie Regina della Scala, figlia di Mastino della Scala, ebbe 17 figli, di cui undici femmine.

Alle figlie avute da Regina, donna splendente e animosa che rimase al suo fianco per 30 anni, fino alla morte, impose nomi leggiadri, quali: Damigella, Visina, Verde, Isotta, Valentina, Nagleria ed altri fino a Caterina che andò sposa a Gian Galeazzo, figlio del fratello Galeazzo, e che segnò la sua rovina.

Fra le figlie legittime, la storia ricorda la sfortunata Agnese che andò sposa giovanissima, come usava allora, a Francesco Gonzaga, signore di Mantova. Benché fosse un matrimonio combinato dalle famiglie, i due sposi andavano d'accordo e vivevano, come si usa dire, felici e contenti: lei ricamava, declamava versi e suonava il liuto, attorniata dalle ancelle e lui andava a caccia, partecipava a tornei fra gente del suo rango o prendeva parte a qualche guerricciola, qua e là, quando capitava, tanto per rompere la noia, favorire la digestione e tenersi in forma.

Gli anni passavano; nacquero quattro bambini fra la gioia e il tripudio della Corte e dei popolani e tutto andava bene finché un paggio, un certo Antonio da Scandiano, si innamorò della padrona la quale, a sua volta, fu lusingata da quell'attenzione e sembra, secondo alcuni storici, che la cosa finisse lì. Ma una cameriera, manovrata da chi intendeva, intrigando segretamente per vendicarsi sulla famiglia di torti subìti, riferì al marito la faccenda in modo tale che il povero Francesco Gonzaga fu costretto ad arrestare i due giovani e a farli rinchiudere nelle segrete della torre.

Dopo un processo sommario, i due presunti colpevoli furono condannati a morte e giustiziati, addì 7 febbraio 1391, nel cortile del castello: prima venne tagliata la testa alla donna e, dopo poche ore, nello stesso posto fu innalzata la forca per il paggio. Agnese aveva 23 anni. Nel cortile del castello di Mantova una piccola lapide ricorda il fatto.

Il nostro boscaiolo, che si chiamava Macario di Spiridione, capì subito di trovarsi di fronte il terribile Bernabò perché, anche se non c'era la televisione, certi ceffi si riconoscono d'acchito e decise, con la rapidità propria della mente di un contadino abituato da sempre a subire soprusi ed angherie, la linea da seguire.

Se costui, pensò, ha digerito male il pranzo di mezzogiorno o gli prude un foruncolo sotto l'ascella o la sua bella di turno gli ha fatto un dispetto ed ha in animo di infilzarmi con la sua bella spada (a proposito, quanto può valere quella impugnatura d'oro con tante pietre?), nessuno glielo può impedire e nessuno, in seguito, farà indagini sulla mia scomparsa, anche se io mi inginocchio, lo chiamo per nome e gli bacio la punta degli stivali o mi metto a ballare danze esotiche. Se, invece, fingo di non riconoscerlo e il suo animo, speriamo vivamente, è ben disposto, anche se ciò può sembrare inverosimile, posso forse ricavarne qualcosa e, male che vada, salvo la ghirba.

... anche se io mi inginocchio, lo chiamo per nome...

E continuò a ripetere le sue lamentele sulla miseria, la mancanza di cibo, le ruberie del castellano, le ingiustizie, ecc.

Bernabò, interrompendolo:

« Non mi hai ancora spiegato, galantuomo, perché l'annata è andata male ».

« Eh! Tu non puoi immaginare quanto abbiamo sofferto noi contadini sotto la mano del castellano Bruzio Visconti che si è arricchito succhiandoci il sangue come una cimice, e quando fu scacciato, gli subentrò Arcisio Visconti che non è proprio il diavolo. Fa il suo mestiere, vive bene e se ha un pollo davanti, metà alla volta se lo mangia tutto, il che è giusto ».

Per spiegare meglio quanto intendeva dire il contadino, si può aggiungere che il castellano di cui si parla si comportava come i governanti di certi lontani Paesi: tolgono poco ai ricchi, perché è pericoloso e non è giusto toccare grandi patrimoni frutti di fatica e sudore e spremono invece i poveri e quanti non possono sottrarsi, fino all'osso, in quanto più facile, di resa sicura e senza rischio alcuno, non arrivando però, e qui sta la furbizia, al punto di farli morire di fame, poiché un morto non può pagar tasse.

« L'anima nera di questa piaga però — continuò il contadino — è Ansperto, l'esattore, che provvede a riscuotere le tasse per conto di Arcisio. Costui leva il pane di bocca a noi e ai nostri figli. Noi lavoriamo, sudiamo, buttiamo sangue su questa terra e quando i covoni di grano sono ammucchiati nei campi, passano gli uomini di Ansperto e si prendono quasi tutto. A volte non resta neanche il grano per la semina e non ci rimangono che gli occhi per piangere. E certamente, sicuramente, (buttò là, come per caso), il nostro illustrissimo signor Bernabò non è al corrente di queste ruberie... ».

E, nel finire la frase, il boscaiolo trasse un gran sospiro e si raccomandò l'anima.

Bernabò, che cominciava ad irritarsi e voleva tornare a casa perché l'umidità gli penetrava nelle ossa e i reumatismi lo facevano soffrire:

« Certo — disse — quell'esattore è un gran furfante e non v'è dubbio che sarà giustamente punito a suo tempo... ma si è fatto tardi, è quasi notte e immagino che anche tu vorrai tornare a casa dai tuoi e cenare in pace ».

« Oh! Per andare a casa, non è gran fatica. Abito lì » e indicò la capanna alle sue spalle. « Il problema sarà nel trovare qualcosa per la cena: la madia è vuota e non ci resta che far cuocere le radici che mia moglie sarà riuscita a trovare nel bosco. Vedi, lo stomaco non ha occhi, per fortuna, e basta che ci metti dentro qualcosa in modo che possa far girare la sua macina e non chiede altro. A volte, noi impastiamo della terra insieme alla farina per il pane, terra, paglia e quello che capita. Il pane diventa duro e pesante, ma lo stomaco è contento e noi anche ».

Ma Bernabò aveva un'idea fissa e le idee fisse sono pericolose nei tiranni.

« Se mi conduci alla strada maestra — chiese con voce stanca — avrai una ricompensa ».

La prospettiva della ricompensa mise in agitazione la mente del contadino. Non era cosa da tutti i giorni guadagnare un pezzo d'argento o forse d'oro: un contadino poteva anche chiudere la sua onorata esistenza senza aver mai visto da vicino che faccia avesse l'oro e l'argento.

« Tu mi vuoi solo distrarre dal mio lavoro — disse astutamente —. Non puoi essere che uno spirito infernale. Chiunque tu sia, comunque, pagami prima e poi ti scorterò dove vorrai».

« Cosa posso darti? ».

A volte anche i despoti e i sovrani assoluti, con poteri illimitati, si trovano a dover mercanteggiare la propria incolumità con persone che, in normali circostanze, verrebbero considerate alla stregua di una pulce che si è infilata nel colletto della giubba.

Il boscaiolo, come se sparasse una cifra enorme, esorbitante e tale da mettere in pericolo la stabilità di un patrimonio, raccolse il fiato e disse:

« Dammi un grosso di Milano! ». (Una moneta d'argento di non eccessivo valore, ma, si disse il brav'uomo, meglio una moneta che una corda attorno al collo o un fendente di quella bella spada).

Sbuffando d'impazienza e maledicendo in cuor suo la caccia, quelle maledette strade e quei codardi di cortigiani che non si erano accorti della sua assenza e neanche si erano premurati di aspettarlo o di andare a cercarlo (li impicco tutti, promise a se stesso, ma prima farò fare a quei cialtroni tre giri del cortile del castello in ginocchio con una trave sulle spalle):

« Bene, accetto. Portami fuori di qui e ti darò un grosso e forse anche di più ».

« Me l'aspettavo. Tu sei a cavallo e appena giunto sulla strada maestra prendi il galoppo e sparisci. Così fanno sempre gli uomini dell'esattore: vengono, prendono quello che vogliono e spariscono di gran carriera ».

Bernabò che mai, prima di allora, era stato contraddetto o contrariato da alcuno, cominciava stranamente a divertirsi anche perché vedeva prossima la fine dell'avventura e allora si sarebbe divertito veramente, non importa alle spalle di chi.

« Ebbene — disse —, dal momento che dimostri scarsa fiducia nella mia parola, eccoti un pegno ».

E, toltasi la fibbia d'argento finemente cesellata e di grande valore che portava come cintura, la diede al contadino che se la infilò nella camicia e si avviò, facendo cenno al cavaliere di seguirlo.

E si incamminarono seguendo sentieri che solo il boscaiolo poteva conoscere.

Franco Castoldi

(continua)

OPINIONI

I lettori ci scrivono

Egregio Direttore,

assiduo lettore del Suo Quindicinale, attraverso il quale ho la possibilità di essere sempre al corrente della vita melegnanese, seguo anche, con poca continuità a dir il vero, le sedute del Consiglio Comunale.

Venerdì 25 marzo scorso, ero presente alla riunione consiliare in cui l'arch. G. Curti, consigliere di Maggioranza, faceva interpellanza al Sig. Terzini, Assessore all'Urbanistica, in merito ai lavori della passata Commissione Edilizia ed, in particolare, alle concessioni di « variazione di destinazione di uso dei fabbricati ».

Pur non avendo io sentito citare esplicitamente « Il Melegnanese », ho inteso che nei vari interventi succedutisi, veniva fatto riferimento ai contenuti dell'articolo apparso sul numero 4/1983 del 15/2/1983 del Suo Quindicinale e titolato «A capriccio le autorizzazioni a variare le destinazioni d'uso - La crisi degli alloggi la si risolve costruendo case ».

A esser sincero, la discussione in aula non è stata tale da permettermi una precisa opinione sull'argomento. Una cosa mi sembra di averla intuita: ci dev'esser sotto molto più di quanto si è sentito dire in Consiglio Comunale l'altra sera.

In questi casi, poi, ci si deve porre la domanda: a chi giova?

Direttore, mi permetterei di indicarLe un obbiettivo per il Suo prossimo lavoro: fare chiarezza informativa sulla questione delle concessioni delle « variazioni di destinazione d'uso nei fabbricati » a Melegnano.

Con stima.

Melegnano 28 marzo 1983

(lettera firmata)

RADICE
ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

CINEMA TEATRO Agorà
MELEGNANO VIA LODI, 15

FILM D'ESSAI

26 APRILE
E TUTTI RISERO - Regia di Peter Bogdanovich con Ben Gazzara.

3 MAGGIO
CHIAMAMI AQUILA - Regia di Michael Apted - con John Belushi.

10 MAGGIO
IL MONDO NUOVO - Regia di Ettore Scola - con Marcello Mastroianni.

17 MAGGIO
RAGTIME - Regia di Milos Forman - con Elizabeth Mc Govern.

24 MAGGIO
GLI ANNI SPEZZATI - Regia di Peter Weir - con Nel Gibson.

31 MAGGIO
BREAKER MORANT - Regia di Bruce Beresford - con Edward Woodward.

Abbonamento ai sei film del ciclo L. 6.000. — Prezzo singolo biglietto L. 2.500. — Le proiezioni avranno inizio alle ore 21

CENTRO REGALI
BENZONI
PREMIAZIONI SPORTIVE
PELTRO - OTTONE - BRONZO
COPPE - TROFEI - MEDAGLIE - TARGHE
PER OGNI TIPO DI SPORT
Produzione propria
Via Emilia, 23 - MELEGNANO - Tel. 98.34.737

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile Gian Luigi Sala
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32
Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 500 (arretrati L. 1.000). Abbonamento annuo L. 10.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Frisi 1
Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Autosprint s.r.l.
Concessionaria FIAT NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO
Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 - Opera - Tel. 5242080

La Melegnanese regala vittorie

Altra prova negativa al Centro Giovanile della Melegnanese che si è fatta superare dal Peschiera B. che sta tentando di evitare la retrocessione. L'unica rete è avvenuta all'82' in seguito ad un incredibile errore di Annoni che non avendo rinviato un pallone, ritenendo un avversario in offside, ha permesso all'attaccante avversario Topputi di partire da metà campo in solitudine a battere poi Ronga.

La Melegnanese si è schierata con Ronga, Favero, Baggi, Roscio, Annoni, Sicoli, Bazzarin, Orlandi, Strada, Uggetti (46' Spoldi), Tonani. Arbitro: Gagliazzi di Mortara.

Gli altri risultati: Montodinese-Brembio Vis Nova 0-1; San Colombano - Borgolombardo 0-1; Madignanese - Segratese 2-2; Cagliero - Locate 3-2; Pioltelliese - Salerano 3-1; Excelsior V. - Monte Cremasco 1-1; Sangiulianese - Trescore 4-2.

Melegnanesi convocati

Giocatori della Melegnanese convocati per la rappresentativa di Prima cat.: Ronga Daniele, Roscio Luca, Pirotta Marco; sono stati convocati per giovedì 21 aprile presso il Campo Federale di Lodi per partecipare ad un allenamento che servirà per formare la Rappresentativa Lombarda di Prima Categoria impegnata nel Torneo dell'Amicizia che si svolgerà il 14 e 15 maggio p.v. (forse a Varese). Le altre Rappresentative regionali sono quelle della Sardegna, Sicilia, Lazio.

Il Commissario Tecnico della Lombardia è il Sig. Tanelli Mario ex giocatore della Melegnanese e che ha già vinto due volte il titolo di Campione d'Italia con la Rappresentativa Lombarda Dilettanti.

V. Oleotti

UNDER 20 VITTORIOSA

La Melegnanese Under-20 ha concluso vittoriosamente al Centro Giovanile il campionato. Non ha fornito una prova superlativa ma le realizzazioni sono state di ottima fattura.

Ha iniziato le segnature Benelli al 16' con un bolide da 35 metri. Pareggio degli ospiti al 26'. La Melegnanese si è riportata in vantaggio al 27' con Castellotti ed ha aumentato il bottino al 38' con Zanon Donato con un bel colpo di testa.

Nella ripresa Boni per il Borghetto ha realizzato su « rigore » al 67. Poco dopo si è fatto espellere Zanon D. per doppia ammonizione. All'83' e 86' Campolunghi metteva al sicuro il risultato per gli azzurri segnando una doppietta. All'88' ultimo goal di Zanoncelli per il Borghetto. Risultato finale quindi 5-3 per gli azzurri. Arbitro: Beltrami di Lodi.

Albina Pedrazzini

MELEGNANO SERVIZI

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue, 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna, 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	»	98.32.861
Dispensario Antituber. - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario Piazza Volontari del Sangue, 6	»	98.34.759 98.30.041
Veterinario Consorz. P. Piemonte, 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	»	98.32.131
I.N.A.M. - S.A.U.B. - Via 8 Giugno	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Farmacie di turno:
Fino al 16: Cavalli in Via Dezza. — Dal 16 al 23: Petrini in Piazza Risorgimento. — Dal 23 al 30: Comunale di Via Giardino.

Ufficio Postale - Via N. Bixio, 12	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico Via Bixio, 12	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	»	182
» impianti partic.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo, 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi, 2	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi, 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano - Via Mazzini, 2

Centro Orient. Prof. - V. Ospedale, 18	Tel.	98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi ,7		
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» Media Via Giardino	»	98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Powel	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi Tel. 98.34.107
» Femminile - V.le Predabissi » 98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo
Fed. It. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15
ACI Socc. Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti, 21
Tel.: diurno 98.34.068 - notturno e fest. 98.38.265

A Sesto l'USOM SFIORA IL COLPACCIO

Dopo la sospensione per le festività Pasquali, si è ripreso a giocare e l'USOM era attesa dal difficile incontro con la solitaria capolista Sestese.

Nonostante il distacco di punteggio, l'USOM si è presentata a Sesto concentrata e convinta delle sue forze ed ha messo in difficoltà per tutto l'arco della partita i più quotati avversari. L'USOM è passata in vantaggio al 12° con Meda, ha sfiorato il raddoppio un paio di volte con Argenedi ed è stata raggiunta dai locali nei minuti finali, quando il risultato sembrava acquisito dai bianco-rossi

Formazione: Cattaneo, Gnocchi, Marzi, Boiocchi; Germani; Peroni M. (9' Meda); Rapelli; Argenedi; Farina; Lomi; Peroni S. (89' Di Giorgi). All. Boni F.

CLASSIFICA

Sestese 45; Ombriano 42; Spinese 37; Sergnano 33; Sandonatese 32; Zelobuonpersico 28; Libertas Bagnolo 26; USOM e Mulazzano 25; Caleppio 24; Scannabuese 23; Agnadellese 21; Orat. Zelobuonpersico 20; Truccazzanese 19; Mombrettese e Pro Paullo 15.

ALLIEVI

SALERANO	*1*
USOM	*5*

Formazione: Rioldi (Dossena), Cremonesi (Gallotta); Bertuzzi (Pisati); Asti; Mazzola, Bertolazzi, Arcari, Esposti, Tonani, Raimondi, Amicasto. All. Tentori.

CLASSIFICA

Mulazano 30; Sestese 28; Locate e Stella Rossa 26; Edelweiss e Villatavazzano 25; Libertas Lodi 23; Zividо 22; USOM e Mairanese 15; Salerano 8; K2 Caselle 3.

GIOVANISSIMI

Lunedì 4 aprile
Sanzenonese 0 - USOM 5
Formazione: Carrera, Maraschi, Colombo, Martani, Gazzola, Verardo, Bordiga, Cassinari, Bercellesi, Casali, Nervi; 12 Colombo, 13 Poggi, 14 Colnaghi, 15 Celia. All. Zamproni.

CLASSIFICA

Mulazzano 32; USOM 29; Riozzese e Lodivecchio 21; Giardino 19; Casalmaiocco 17; Melegnanese 15; Sanzenonese, Vizzolese e Villatavazzano 8.

ESORDIENTI

Lunedì 4 aprile
USOM 1 - Lodivecchio 1
Formazione: Vertola, Manini; Bulzi, Soffientini, Arcari, Martinenghi, Rapelli, Bissolotti Vigorelli, Gruppi, Previ; 12 Verza, 13 Asti, 14 Zolfanelli, 15 Gola. All. Zamproni.

CLASSIFICA

USOM, Riozzese e Lodivecchio 33; Villatavazzano 28; Giardino 22; Saierano 16; Melegnanese 16; Sordiese 14; Sanzenonese 11; Quartiano 6; Montanaso B. 0.

B. P.

GIOCOSPORT 1983: FINALI PROVINCIALI DI NUOTO

Strepitoso successo dei Melegnanesi

Su 26 Comuni partecipanti alla finale, il Comune di Melegnano ha ottenuto un successo strepitoso, ma non meritato in quanto purtroppo il nostro Comune non ha in funzione una propria piscina.

L'assessore allo sport con tutta la giunta dovrebbe ringraziare tutti i ragazzi partecipanti con i rispettivi genitori per i sacrifici che questi devono affrontare ogni giorno per portare i propri ragazzi a San Giuliano presso la Società SAN DONATO NUOTO. Da notare inoltre che nessun rappresentante del Comune, sia nella semifinale che nella finale, si è fatto vedere, penalizzando i genitori di questi ragazzi che si sono sobbarcati tutte le spese di trasporto.

Puntualizzata questa doverosa premessa, passiamo alla cronaca vera e propria; i 9 atleti finalisti erano così siddivisi:

25 mt. dorso cat. C
ALBERTO BONI
50 mt. stile libero cat. B
ALESSANDRO FLORINDI
50 mt. stile rana cat. B
FABIO PIGHETTI
Staffetta 4x50 stile libero cat. A
MATTEO CONFALONIERI - ALESSANDRO FLORINDI - FABIO PIGHETTI - ROBERTO FLORINDI

FEMMINILE

50 mt. rana cat. B
SIMONA D'ANGELOSANTE
50 mt. stile libero cat. A
ARIANNA BONI
Staffetta 4x50 stile libero assoluti
SIMONA D'ANGELOSANTE - ARIANNA BONI - OMBRETTA ANELLI - ELISABETTA D'ANGELOSANTE

Questi atleti si sono così classificati:

MASCHILE

25 mt. dorso cat. C
2° posto ALBERTO BONI
Medaglia argento
50 mt. stile libero cat. B
1° posto ALESSANDRO FLORINDI
Medaglia d'oro
50 mt. rana cat. B
1° posto FABIO PIGHETTI
Medaglia d'oro
Staffetta 4x50 cat. A
4° posto MATTEO CONFALONIERI - ALESSANDRO FLORINDI - FABIO PIGHETTI - ROBERTO FLORINDI

FEMMINILE

50 mt. rana cat. B
2° posto SIMONA D'ANGELOSANTE
Medaglia argento
50 mt. stile libero cat. A
2° posto ARIANNA BONI
Medaglia argento
Staffetta 4x50 stile libero assoluti
3° posto SIMONA D'ANGELOSANTE - ARIANNA BONI - OMBRETTA ANELLI - ELISABETTA D'ANGELOSANTE
Medaglia bronzo

Su nove atleti partecipanti il Comune di Melegnano ha portato a casa la bellezza di n. 2 medaglie d'oro, n. 3 medaglie argento e n. 1 medaglia bronzo: affermazione veramente esaltante.

MOPA